DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 180 Domenicale 150 Echi spettacoli 150. Cronaca 160. Necrologia 130 Finanziaria Banche 200 Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato Rivolgersi: SPI PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9. Roma Telef. 61 372, 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In questo numero un articolo di PALMIRO TOGLIATTI "DEL VERBO ACCOPPARE"
Compagni, diffondetelo!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 256 | DOMENICA 28 OTTOBRE 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

DEL VERBO ACCOPPARE

L'avvento del verbo *accoppare* alla dignità delle dichiarazioni ministeriali nel Parlamento sarà dunque ascritto a merito del ministro Scelba. La prudenza, certamente, gli avrebbe consigliato di evitare la cosa, perchè se i pur frequenti falli linguistici dell'on. De Gasperi vengono accolti oramai con sopportazione, come peccati tra i meno intollerabili contro l'animo nazionale, qui affiora una spontaneità che sorprende penosamente e induce a riflettere. Singolare comunità davvero, deve essere quella dove sia d'uso corrente una terminologia di questa natura. Vien fatto, con poco lavoro della fantasia, d'immaginarsi le battute: «Insomma, l'ha poi accoppato, almeno?». «Sembrava, ma c'è stato un brav'uomo che lo è riuscito a salvare». «Accipicchia!». Oppure: «E quanti ne sono stati accoppati?». «Non più di sei, nei pressi della fabbrica». E ancora: «Ne ha accoppato un bel numero, di agenti, carabinieri e poveretti, ma portiamogli il panettone e i liquori. Festeggeremo assieme il Santo Natale».

Dev'essere così, non c'è dubbio, se è vero che volgarità di linguaggio vuol dire quasi sempre bassezza morale; se è vero che la familiarità con la terminologia brigantesca non può non essere segno, per lo meno, di convivenza tollerante con i briganti. Alla luce di queste riflessioni si comprende meglio perchè l'affermazione che anche gli avversari politici dell'attuale governo clericale sono da considerarsi come uomini, e perciò come fratelli, venga presentata da una corrente di democristiani come una posizione nuova, singolare, eventuale punto di partenza di ben altra politica che quella di Scelba e di De Gasperi. Il deputato, sempre democristiano, che ha fatto di recente questa affermazione alla Camera non si è sentito dire, da un collega di gruppo, che il contenuto della sua dichiarazione era «criminale»? La *fraternité* di tutti gli uomini non fu uno dei messaggi, oltre che del cristianesimo, anche — orrore! — della grande rivoluzione francese? Qui viene alla luce, allora, una questione politica di fondo.

Se la spontanea volgarità di linguaggio d'un ministro di limitate capacità intellettuali, infatti, può non sorprendere, sorprende la brutalità della posizione politica. Mi occorrono, dice il ministro, cento e più mila uomini armati e armati come forza d'assalto, se ne gli oppositori di questo governo *accoppano* la libertà. Che cosa è la libertà? Non già la facoltà di fare ciascuno ciò che vuole, che non è mai esistita e non può esistere, ma la sostanza del reggimento democratico d'una società: è il contenuto, cioè, della Costituzione su cui poggia una società democratica. Ma le norme concrete della Costituzione è il ministro che le viola e fa violare dai funzionari che gli obbediscono, come è stato cento volte dimostrato e nessuno è riuscito a confutare. Quella forza armata è quindi presente e attiva per consentire al ministro di lacerare, lui, la Costituzione, cioè di *accoppare* la base vera della libertà.

Questa risposta, però, che precisa a chi appartenga la iniziativa e responsabilità dell'*accoppare*, non scopre ancora tutto l'animo del ministro cui piace l'uso di questo verbo. La sostanza è la visione dei rapporti politici e sociali del Paese come rapporti di guerra, da trattarsi e risolversi con la forza armata. E' questa la più primitiva delle concezioni della vita collettiva: ma è forse la sola accessibile a coloro che praticano il verbo *accoppare*, ed è una concezione che esclude davvero la fraternità. Con la minaccia dell'accoppare e con l'accoppare effettivo, se occorre, si mantiene l'ordine pubblico, si impedisce o tronca qualsiasi protesta, si mette fine a uno sciopero, si cacciano dal lavoro sul lastrico tremila operai in una volta, si assicura il diritto senza limiti della proprietà. Ha questa concezione qualcosa di comune con la lettera e con lo spirito della nostra Costituzione repubblicana? Nulla di comune, perchè la originalità e novità della nostra Costituzione sta nella sua parte programmatica, che prevede, pur senza ancora definirla nei particolari della realizzazione, una serie di trasformazioni economiche e sociali, che vanno dalla riforma agraria e industriale sino alla garanzia concreta non soltanto del lavoro, ma di umane condizioni d'esistenza per tutti i lavoratori. In questo modo viene considerato e favorito il passaggio da un ordine sociale determinato, l'attuale, a un ordine sociale diverso, che abbia un maggior contenuto di giustizia sociale e quindi di libertà e benessere per tutti i cittadini. E' inevitabile, nel corso di questo passaggio, non solo il riconoscimento delle più ampie libertà democratiche, affinchè il popolo si muova, si organizzi, faccia sentire la sua voce, ma l'intervento sempre più largo delle masse lavoratrici stesse nella posizione e soluzione di tutte le questioni che sorgono dalla loro esistenza e nella direzione della vita nazionale. Certo, questo non può non essere legato a movimenti popolari di larga portata e all'affermarsi di nuove forme di organizzazione e attività del popolo stesso e dello Stato, a cose, insomma, che il conservatore respinge per principio e con orrore; ma senza di questo non si va avanti. A questa necessità si lega perciò in modo diretto la esigenza di una politica di distensione interna, e cioè della elaborazione comune, attraverso l'intesa e collaborazione tra le forze prevalenti nel popolo, di nuove forme di organizzazione e di direzione della economia e della società, e in questo modo si assicurano, pur nella dialettica dei contrasti sociali, tanto il progresso quanto la fraternità.

Questo e soltanto questo è l'animo della nostra Costituzione, e non l'*accoppare* e la minaccia dell'*accoppare*, o la straripante forza armata per impedire ad altri di *accoppare*. Un progresso e una trasformazione sociale sono maturi e in corso, e nel nostro Paese più che in altri molti. Voi comprimete, opprimete, date il bando, perseguitate, minacciate! Quando vi si dice che con tutto ciò nè al progresso nè alle trasformazioni sociali potrete fare barriera perchè la cosa non è stata possibile mai, e oggi è ancor meno possibile che nel passato, perchè il mondo d'oggi contiene già in sè i risultati di tutte le precedenti rivoluzioni e questo è un fatto che più non si sopprime, e impone a tutti di andare avanti, — quando vi si dice questo sogghignate, indicate una forza armata, pensate all'*accoppare*, sognate, cioè, il naufragio della società in una guerra civile da cui dovrebbe uscire il vostro trionfo. Dimenticate che anche in questa guerra civile, che voi da alcuni anni invocate e solo per merito nostro non ha travolto il Paese, la vittoria non potrà essere, infine, se non di coloro che a tutto il popolo sono capaci di aprire il cammino di una organizzazione sociale nuova, in cui vi sia per tutti lavoro, benessere e quindi libertà vera, e non sia più necessario conquistarsi ogni giorno questi beni con una lotta ostinata, e col rischio, poi, di essere anche *accoppati*.

PALMIRO TOGLIATTI

IL MINISTRO DEGLI INTERNI HA IL DOVERE DI DIMETTERSI!

Scelba si salva per soli 5 voti dalla sfiducia aperta del Senato

L'o.d.g. Rizzo respinto con 127 voti contro 114 - Il drammatico scontro con Pastore che accusa il ministro di aver consentito l'assassinio del bandito Giuliano

Il ministro degli Interni esce gravemente condannato dai dibattiti che si sono svolti a Montecitorio e a Palazzo Madama. L'esito delle ultime votazioni al Senato è stato addirittura catastrofico per l'on. Scelba: l'o.d.g. Cingolani, di approvazione della sua politica, è passato con appena 14 voti di scarto (138 favorevoli contro 124 contrari) il che significa che il ministro ha ottenuto solo 6 voti in più della metà dei votanti. Lo stesso è accaduto per l'o.d.g. di deplorazione presentato dall'on. Rizzo, che è stato respinto per soli 13 voti, ossia per appena 5 voti in più della metà dei votanti. Si noti che il governo dispone in Senato di almeno 149 voti d.c. e di 10 voti repubblicani; ora, poichè certamente una parte dei socialdemocratici, dei liberali e del gruppo misto ha votato per Scelba, risulta chiaramente la gravità della fuga di voti verificatasi nei gruppi di maggioranza quando si è trattato di approvare la condotta politica e morale del ministro degli Interni. Infatti i votanti dell'Opposizione (tra comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra) sono stati 88 sull'o.d.g. Cingolani; quindi ben 36 senatori di altri gruppi si sono pronunciati contro Scelba.

Per di più l'o.d.g. Rizzo era stato stilato il giorno precedente dai senatori socialdemocratici, i quali su di esso andavano raccogliendo firme e adesioni. Poi i socialdemocratici hanno rinunciato a presentarlo, in seguito a una esplicita minaccia di dimissioni da parte dell'on. De Gasperi, ed allora l'Opposizione lo ha fatto proprio.

Il dibattito è stato chiuso da un'infuocata seduta, resa drammatica dall'esplicita accusa lanciata dal compagno Pastore a Scelba di esser stato consenziente all'uccisione di Giuliano da parte del bandito Pisciotta.

La votazione sugli o.d.g. Cingolani e Rizzo è avvenuta dopo questa gravissima accusa di Pastore. Vi è di più: l'o.d.g. Rizzo implicava chiaramente una questione morale nei riguardi di Scelba. Ebbene, un ministro, il quale su una questione non solo di indirizzo politico, ma a carattere morale, e dopo accuse le più pesanti portate contro lui, riesce a racimolare solo 5-6 voti di maggioranza valida, non può restare al suo posto. Cinque voti di una maggioranza non possono bastare, quando vengono sollevate questioni che toccano i principi di dignità e di onestà, che sono alla base di una convivenza civile.

In seguito a una serie di sconfitte parlamentari meno gravi di quelle subite in questi giorni da Scelba e su una materia che in misura minore implicava le sue responsabilità personali e morali, un altro ministro — il Togni — vide talmente scossa la sua posizione, da essere infine defenestrato dal governo.

Se Scelba avesse ancora un minimo di dignità e di coraggio dovrebbe a questo punto sentire il dovere di andarsene.

La seduta

Il Senato ha proceduto ieri mattina alla votazione del bilancio degli interni in una drammatica seduta.

La seduta si è aperta con uno scialbo intervento del relatore d.c. ZOTTA che, pur sostenendo la necessità di mantenere le attuali forze di polizia, ha tuttavia formulato l'augurio che al più presto il Senato possa riunirsi per approvare una riduzione dell'organico degli agenti di P.S.

Ha poi parlato SCELBA che per un'abbondante metà del suo discorso ha preferito diffondersi in minuti particolari su problemi marginali, sbrigando in una ventina di minuti alcune delle gravi questioni poste dall'Opposizione durante la discussione.

Il ministro non ha risposto in alcun modo alla imponente documentazione portata al Senato dal compagno Secchia a proposito delle continue violazioni costituzionali perpetrate dal governo ed ha ripetuto il giochetto già da lui fatto alla Camera secondo il quale si sarebbero dovute rinviare le elezioni amministrative nel Lazio e nel Mezzogiorno a causa del censimento.

Venendo finalmente a parlare della corruzione della polizia, rivelata dai rapporti tra alti funzionari di P.S. ed i banditi siciliani, il ministro ha dichiarato di non voler rispondere ai comunisti soggiungendo: «Vi sono però in Italia democratici sinceri...

PASTORE: I gesuiti, forse.

SCELBA ha proseguito pretendendo che i veri democratici, come i difensori della Costituzione, si troverebbero solo tra i suoi amici. Ha fatto, però, una sola eccezione per i socialisti che hanno, secondo lui, il torto di non staccarsi dal PCI.

MANCINI (decano del gruppo socialista)... da cui i socialisti non si staccheranno mai.

SCELBA, rispondendo ai socialisti, ha preteso di aver fatto il suo dovere, di non aver mai dato a funzionari di P. S. ordini contrari alla legge tanto che egli può rispondere dell'operato dei suoi dipendenti. Ha aggiunto di non poter colpire i funzionari di P.S., di cui sono stati fatti i nomi perchè, così come la denuncia di Montalbano era stata data per dispersa contrariamente al vero, anche queste accuse potrebbero essere false.

LI CAUSI: Lo ha dichiarato il presidente dell'Assise di Viterbo dopo accertamento, che la denuncia si era persa.

SCELBA: La denuncia Montalbano, invece, non era dispersa.

PASTORE: L'ha trovata lei per

(continua in 6. pag. 5. colonna)

DAI PARTIGIANI FRANCESI

Rintuzzata a Parigi una provocazione fascista

Una solenne celebrazione in memoria per Petain solleva l'indignazione di tutti i mutilati della Resistenza

PARIGI, 27. — Tutti gli ex resistenti di Parigi si sono ritrovati uniti stamane, come nei giorni della lotta contro l'invasore nazista, per rispondere ad uno dei più sfrontati tentativi ex collaborazionisti di riabilitare la figura del traditore Pétain.

Già da alcuni giorni l'annuncio della cerimonia, della quale si era fatto promotore l'arcivescovo di Parigi mons. Feltin, aveva suscitato un profondo malcontento in seno alle diverse associazioni di ex membri della Resistenza, le quali avevano veduto a ragione nel rito una manifestazione di carattere provocatorio.

Al termine della cerimonia, alla quale avevano partecipato, oltre a mons. Feltin, l'ambasciatore del Canadà a Parigi, gli avvocati del defunto, Isorni e Lemaire, il principe Saverio di Borbone Parma ed il generale Weygand, varie migliaia di ex combattenti della Resistenza si andavano ammassando sul sagrato di Notre Dame. Tra essi, figuravano numerosi ex detenuti dei campi di concentramento tedeschi, con gli abiti a righe, non pochi decorati e diverse personalità.

Qua e là si è avuto qualche pugilato, mentre gli ex resistenti intonavano la Marsigliese e gridavano: «Pétain, assassino», «in galera i collaborazionisti».

LA REQUISITORIA DEL P. G. STELLACCI

La pena di morte chiesta per Reder

Gli orrendi misfatti del maggiore delle S.S. esigono giustizia pronta e assoluta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 27. — Gli orribili delitti commessi dal maggiore delle S.S. Reder e dai criminali al suo comando, sono stati rievocati oggi, in una sintesi terrificante, dal Procuratore Generale, maggiore Stellacci il quale, a conclusione della sua arringa, ha chiesto per la «jena» la pena di morte mediante fucilazione alla schiena.

«Reder — ha detto il maggiore Stellacci — è un esemplare inconfondibile, di quella sottospecie umana prodotta in serie dal fascismo hitleriano: freddo, insensibile, fanatico, pieno di ottusa alterigia, educato al cinismo e all'odio di razza.

Eppure quest'uomo — ha rilevato il P. G. — che considerandosi esponente di una razza eletta, anzi come S. S. di un eletto tra gli eletti, ha sempre guardato con tanto disprezzo i piccoli cenciosi italiani passati davanti a lui, questo uomo che ha sempre mostrato tanto disprezzo per la vita degli altri, quando sente che qualcosa può soffocare la sua vita si agita, si dimena, mette avanti altre persone inventando centinaia di bugie».

Dopo aver elencato l'impressionante serie di stragi, di uccisioni, di distruzioni di cui si è macchiato il criminale nazista, il P. G. avviandosi alla conclusione della requisitoria durata oltre otto ore, ha così detto:

«Lo stesso Reder ha ammesso che il 56. battaglione obbediva con assoluta disciplina ai suoi ordini, e troviamo il 56. battaglione sempre in prima fila durante i bestiali attacchi contro la popolazione civile. E' grottesco, d'altra parte, parlare di rappresaglia o di repressione collettiva, quando si sa che, durante le spedizioni furono massacrati in grande magigoranza vecchi e donne, che non avevano nulla a che vedere coi partigiani, o addirittura bambini di sei o sette mesi».

Per il reato continuato di violenza e omicidio contro privati cittadini a Bardine, Valla, Vinca, Ca' Biguzzi, Casteldebole, Marzabotto.

Nonchè per gl'incendi e le distruzioni in paese nemico, il P.G., chiedendo l'applicazione delle aggravanti previste dall'art. 187 del Codice Penale militare, ha invocato la fucilazione alla schiena dell'imputato, con degradazione.

«Non si pensi — ha esclamato l'accusatore. Concludendo la sua lunga orazione — che noi oggi chiediamo la condanna di Reder solo perchè il suo paese ha perduto la guerra. Il fatto che il nazismo abbia perduto la guerra è semplicemente l'occasione che ci si offre per punirlo. Ma noi chiedia-

La jena Reder

mo la sua condanna perchè egli ha condotto la guerra con metodi e spirito da delinquente, con la certezza di non dover mai rendere conto a nessuno delle sue colpe. Sia questa condanna un monito per quanti ancora, nelle ore spietate del conflitto, ripudieranno quel limite che distingue il soldato dall'assassino.

Perchè, signori del Tribunale, altrimenti dovremmo pensare che le decorazioni che portate sul petto sono segno di delitto e non di eroismo».

Alle 20,10 il Presidente ha sospeso l'udienza e l'ha rinviata a lunedì. In quel giorno prenderà la parola il primo dei difensori

GUIDO NOZZOLI

"Sterminî in massa" minacciati da Kinball

Nuove criminali dichiarazioni del Ministro americano sul Mediterraneo e sulla Corea

NEW YORK, 27. — Il ministro della Marina americano Kinball, ha dichiarato oggi che la sesta squadra americana nel Mediterraneo «è abbastanza forte per dominare quella zona, farne un lago amico» e impedire qualsiasi movimento ostile agli americani nell'Africa del nord. Egli ha aggiunto che, qualora scoppiasse la guerra, la marina americana «*farebbe uso di armi moderne per distruzioni in massa*».

Come è noto, Kinball aveva dichiarato due giorni fa che la sesta flotta americana nel Mediterraneo è dotata di armi atomiche. Le sue affermazioni odierne, mentre vogliono essere una implicita minaccia all'Egitto (negli ultimi giorni i dirigenti militari americani hanno fatto numerose dichiarazioni analoghe sulla «forza degli Stati Uniti nel Mediterraneo»), confermano che le navi alla fonda nelle basi concesse agli Stati Uniti sul territorio italiano sono dotate di armi atomiche.

E' da notare che il ministro americano definisce le armi atomiche «armi per distruzioni di massa» e cioè usa esattamente la stessa formula fatta propria dalla convenzione dell'ONU per la condanna dei crimini di «genocidio» e cioè di sterminio di intere popolazioni.

Parlando della Corea, Kinball ha detto che le forze navali degli invasori sono pronte ad effettuare nuovi sbarchi, simili a quelli di Inchon, se sarà loro ordinato.

Un gregario di Giuliano arrestato in Francia

SARREGUEMINES, 27 — Luigi Vitello Galazio, uno dei banditi che fecero parte della banda Giuliano, è stato arrestato nella regione di Forbach, in Francia, in base a mandato di cattura internazionale delle autorità di Palermo. L'ex-bandito, che sembra sia stato uno dei luogotenenti di Giuliano, è stato tradotto dinanzi al Tribunale di Sarreguemines ed è stato quindi assegnato alle carceri locali in attesa di venir consegnato all'autorità giudiziaria italiana.

Un'altra grave sciagura sul lavoro

FERRARA, 27. — Una nuova grave disgrazia sul lavoro, dopo quella di Novara e le due alla Fiat, si è verificata ieri mattina allo stabilimento Montecatini della quale è rimasto vittima il giovane operaio Dante Camurri di 23 anni, occupato presso l'impresa Filoppo Fochi. L'operaio era intento al proprio lavoro nell'interno di una colonna di distillazione del reparto C-3 quando una improvvisa esalazione di gas lo colpiva facendolo stramazzare esanime al suolo.

Soccorso dai compagni di lavoro veniva sottoposto alle prime cure all'interno dello stabilimento prima di essere condotto all'Ospedale dove è stato trattenuto con prognosi riservata per gravi sintomi di avvelenamento. In serata le sue condizioni permanevano stazionarie.

Oggi la Cecoslovacchia celebra la festa nazionale

PRAGA, 27. — Oggi la Cecoslovacchia celebra la sua festa nazionale Grandi manifestazioni sono state organizzate in tutto il paese, mentre gli operai e i contadini hanno già assunto, nuovi impegni di aumentare la produzione per il benessere del popolo e la costruzione del socialismo.

Churchill chiama al governo i magnati della grande industria

Il leader conservatore assume anche il ministero della guerra - Anthony Eden ministro degli Esteri - I commenti della stampa internazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 27. — Churchill ha annunciato oggi i nomi di coloro che occuperanno i posti chiave del governo conservatore.

Anthony Eden sarà vice Primo ministro degli Esteri e leader della Camera dei Comuni, incaricato, cioè, di disporre e dirigere l'attività del Parlamento; Lord Woolton, direttore di 19 compagnie, fra cui la fabbrica di armi *Birmingham Small Armies Ltd*, sarà Lord Presidente del Consiglio, concentrando nelle sue mani il ministero dell'Alimentazione e dell'Agricoltura; R. A. Butler, direttore del monopolio del *Rayon Courtould Ltd*, con un capitale di oltre cento miliardi di lire, sarà ministro del Tesoro; il marchese di Salisbury, uno dei più grandi latifondisti inglesi, sarà Lord del Sigillo Privato e leader della Camera dei Lord; Oliver Lyttelton, presidente del monopolio *Associated Electrical Industries*, con un capitale di 51 miliardi di lire, sarà ministro delle Colonie; il ministero della Guerra verrà tenuto da Churchill, insieme alla carica di Primo ministro.

Churchill e i suoi collaboratori si sono recati nel pomeriggio a Buckingam Palace, a prestare giuramento e a compiere la tradizionale cerimonia del baciamano al re, che il protocollo britannico prescrive per i nuovi ministri.

«Vittoria, ma non trionfo per i conservatori» sono le parole con le quali il *Daily Telegraph*, organo ufficioso del partito di Churchill, iniziava questa mattina il suo editoriale, constatando quanto la maggioranza di ventisei seggi che i conservatori hanno sul Labour Party sia lontana dagli 80 o 100 seggi che sarebbero loro occorsi per sviluppare la loro politica, in una prospettiva di lunga e sicura stabilità parlamentare. La «svolta a destra» che la propaganda conservatrice aveva prognosticato, e che i gruppi dirigenti americani speravano dall'elettorato britannico, non c'è stata.

Il voto anticonservatore — calcolando insieme ai voti laburisti quelli comunisti — è anzi aumentato, dai 13.350.000 del febbraio 1950 ai 13.900.000 di oggi, di oltre mezzo milione di unità, e soltanto il fatto che la equivoca campagna elettorale condotta dai leaders laburisti di destra abbia mancato di conquistare al Labour Party i due milioni di elettori liberali rimasti privi di propri candidati ha reso possibile ai conservatori di impadronirsi di un numero sufficiente di collegi marginali.

Tuttavia, pure impinguato dal voto liberale, il voto complessivo totalizzato dai conservatori è di 13 milioni 700 mila circa, inferiore di 200 mila unità a quello degli avversari, ed è una dimostrazione lampante dell'antidemocraticità del sistema elettorale britannico che, grazie alla frantumazione del voto nei compartimenti stagni dei collegi uninominali di ineguale estensione, ha dato a Churchill la maggioranza dei seggi, pur essendo egli in minoranza nel voto totale della nazione. Il governo conservatore si troverà così nella difficile posizione di condurre la sua politica contro la volontà di una massa elettorale che già rappresenta più della metà del paese.

Per allargare la sua base in Parlamento, Churchill — si prevede — offrirà uno dei ministeri non ancora coperti al leader liberale Clement Davies, in modo da aggiogare anche formalmente al carro conservatore i cinque deputati liberali, a legare alla politica del governo i 700 mila elettori che hanno votato per loro.

Inoltre, per rafforzare ancora un poco la propria posizione parlamentare Churchill, con ogni probabilità, provvederà, fra i primi atti del suo governo, a reintrodurre l'istituto del «voto universitario». Era questo uno degli istituti più antidemocratici del sistema elettorale britannico, e il governo laburista lo aboli nel '48. Esso accordava ai laureati di Oxford, Cambridge e delle altre università il diritto di votare due volte, nella circoscrizione di residenza e in una delle dodici speciali circoscrizioni universitarie. Data l'appartenenza della gran parte dei laureati alle classi privilegiate e agiate, gli eletti del «voto universitario» erano di regola conservatori. La reintroduzione di questo istituto, che avrebbe effetto immediato, nel senso che un supplemento di elezioni verrebbe subito tenuto nei seggi universitari ricostituiti, darebbe dunque a Churchill almeno un'altra decina di deputati alla Camera dei Comuni

La esiguità della maggioranza conservatrice e il fronte massiccio che le classi lavoratrici hanno opposto a Churchill vengono messi in rilievo dai leaders laburisti come un elemento utile ad attenuare la sconfitta del Labour Party ma, in realtà, il fatto che Churchill sia potuto rientrare a Downing Street solo di stretta misura, vale a sottolineare quanto grave sia la responsabilità che la destra socialdemocratica porta per il ritorno al governo del partito della reazione. Bastava che la lotta elettorale

FRANCO CALAMANDREI

(Continua in 6.a pag., 6.a colonna)

IL DIBATTITO PER LA PACE NEL PAESE

Il giudizio del sen. Emilio Sereni sulla creazione dell'Intesa parlamentare

Al Sen. Sereni, in procinto di partire per Vienna, ove egli parteciperà alla prossima Sessione del Consiglio Mondiale della Pace, abbiamo voluto chiedere alcuni chiarimenti sull'atteggiamento del Movimento dei Partigiani della Pace nei confronti dell'Intesa parlamentare per la pace, della quale è stato pubblicato in questi giorni il documento costitutivo.

— La costituzione dell'Intesa parlamentare, ci ha risposto il Sen. Sereni, esprime in forma rilevante e caratteristica quelle perplessità, che in nuovi settori dell'opinione pubblica italiana maturano di fronte ai nuovi impegni di guerra. Non può sfuggire l'importanza di questa iniziativa, che per dichiarati fini di pace raggruppa uomini provenienti da diversi orizzonti politici. Per perseguire insieme una azione in difesa della pace, vediamo qui parlamentari che hanno dato la loro adesione al Patto Atlantico unirsi ad altri che questo patto avversano come un patto di guerra. Il fatto non mancherà, ne sono certo, di suscitare un notevole interesse internazionale nel Consiglio Mondiale della Pace, dove avremo occasione di discuterne con amici di ogni paese.

— *Non vedi una possibilità di equivoco in una Intesa a fine di pace fra fautori e oppositori del Patto Atlantico?*

—Le possibilità di equivoco ci sono, naturalmente, ci ha risposto il Sen. Sereni. Ma sul principio della possibilità e della necessità di una azione comune per la pace fra uomini, che pur discordano nel giudizio sulla responsabilità dell'attuale tensione internazionale, i Partigiani della Pace, voi lo sapete, hanno una posizione ben precisa. Fin dalla sua costituzione il nostro Movimento ha promosso, con i suoi dibattiti e con le sue iniziative, che hanno un così largo seguito fra i diversi strati della popolazione, l'apertura del colloquio e l'azione comune per la pace.

Su questo principio, non potremmo dissentire dalle posizioni assunte dall'Intesa parlamentare. Si tratterà piuttosto di vedere se e in che misura le formulazioni contenute nel documento costitutivo e l'azione concreta dell'Intesa corrispondano a questo principio. E qui dobbiamo formulare delle riserve e dei dubbi. Come sarebbe possibile, per l'Intesa, sviluppare una effettiva azione di intesa per la pace, se questa azione, secondo che è detto nel documento costitutivo, fosse limitata entro una non meglio precisata sfera geografica e politica dell'Occidente e dell'Europa? La pace si può oggi difendere e costruire solo in uno sforzo d'intesa con tutti gli uomini, con tutti i popoli, anche e proprio con quelli che hanno aspirazioni o che son retti da regimi sociali e politici diversi da quelli che noi preferiamo, senza preconcetti esclusivismi geografici o politici.

— *Pensi che una collaborazione fra l'Intesa parlamentare e i Partigiani della Pace sia possibile?*

— I Partigiani della Pace hanno ripetutamente dichiarato che essi sono pronti a collaborare, per concrete proposte di una azione di pace, in ogni iniziativa, da qualunque parte essa provenga. Sui problemi del disarmo, che anche nel documento costitutivo dell'Intesa sono impostati secondo la linea proposta dal Comitato Mondiale della Pace, una collaborazione è ad esempio perfettamente possibile. Essa sarà tanto più auspicabile ed efficace, quanto più l'Intesa parlamentare saprà legarsi con una azione concreta a quei settori dell'opinione pubblica che ad essa possono richiamarsi, e quanto più essa saprà affrontare con franchezza, senza preconcetti geografici e politici, i problemi di quei contatti e di quelle intese internazionali che sono oggi la condizione di ogni azione per la pace.

Scioperi a Suzzara per solidarietà con Pasqualini

SUZZARA, 27. — Dopo l'esame del ricorso presentato dal Segretario della Federazione del P. C. I. di Mantova, Bruno Pasqualini, e la risposta del Tribunale Supremo Militare che lo ha respinto, tutti gli operai delle officine suzzaresi, a partire dalle officine Carra, Marocchi, IMAS, Ceramica, hanno sospeso il lavoro per un quarto d'ora, nella giornata di oggi, per solidarietà con il nostro compagno. Gli operai dell'Officina O. M hanno interrotto il lavoro per la durata di mezz'ora.

Telegrammi di protesta sono stati inviati dalle varie commissioni interne di fabbrica alla Prefettura di Mantova. Una delegazione operaia di tutte le fabbriche suzzaresi si è recata alla Prefettura di Mantova per portare la viva voce di protesta. Inoltre o. d. g. sono stati votati da tutte le organizzazioni democratiche suzzaresi.

Il dito nell'occhio

Veleni

Un manifesto del Comitato Civico rappresenta una bottiglia, con una testa di Stalin per tappo e con una bomba atomica dentro. Fuori c'è scritto «veleno».

Con ciò forse il Comitato Civico intende dire che le bombe atomiche sono pericolose. Ma allora perchè non si battono per l'interdizione delle stesse? E perchè non fanno un manifesto rappresentante una nave americana nel porto di Napoli, con una bomba atomica nella stiva e con una bandiera nera sul pennone?

Il fesso del giorno

«I sardi attendono le folle di turisti come pionieri per la rinascita dell'Isola». *Marcello Palumbo*, dal Quotidiano.

ASMODEO

Stamane alle ore 9,30 alla Sezione Ostiense

Cronaca di Roma

Convegno Provinciale dell'Attivo della F.G.C.I.

SETTE COLLI

IN VIA CAVATORE, all'angolo di via Montebello, esiste un'area comunale che da anni viene utilizzata come scarico e raccolta di immondizie. Essa, tra l'altro, è sita dinanzi al palazzo della RAI, per cui tutte le persone che si recano in quell'edificio continuano ad avere dinanzi agli occhi tale indecoroso spettacolo. Cosa aspetta il Comune ha tutelare sia la sua proprietà sia il decoro cittadino?

*

IN VIA LUDOVISI, angolo via Veneto, esiste una specie di parcheggio ad uso e consumo dei clienti dello albergo Regina. La lunga, e sempre presente, fila di macchine intralcia, però, il transito dei filobus 56 che, proveniente da via Boncompagni, deve voltare per via Veneto. La faticosa manovra di sterzamento provoca molto spesso anche lo scarrucolamento del trolley delle vetture, per cui il traffico deve subire frequenti intasamenti. Basterebbe, invece, che venisse abolito il parcheggio per le macchine, perchè tutto ritornasse alla normalità.

*

VIA IVREA, una delle arterie principali della zona «Ponte della Ranocchia», la quale fiancheggia la ferrovia Roma-Civitavecchia, continua a far parte del lungo elenco di strade quasi intransitabili. Un leggero miglioramento, in verità, c'è stato, perchè fino a due anni fa al posto della strada esistevano ampi fossati di acqua stagnante; ma da quando nella zona sono cominciate a sorgere abitazioni, il Comune non è stato capace di far altro che segnare alla meno peggio il tracciato stradale A fianco della vita, poi, è stato costruito un muracciolo che separa l'abitato dalla scarpata ferroviaria; nell'intenzione il muracciolo deve servire per impedire ai bimbi di salire sulla scarpata, in realtà serve solo come scarico di immondizie.

*

IL VIALE DI VILLA MASSIMO deve essere considerato dall'Amministrazione delle Poste e dalla Giunta, come un luogo abitato da analfabeti. In un lungo tratto, soprattutto alla altezza di via Ravenna, esso manca infatti di cassette per l'impostazione delle lettere e di edicole di giornali.

*

IL MARCIAPIEDE DI P. BOLOGNA istituito per lo stazionamento delle linee 7 e 62, mano mano che passa il tempo, anzichè essere utilizzato dagli utenti in attesa delle vetture viene impiegato per ospitare la garitta telefonica del controllore capolinea e una grande cassasabbiera. Il marciapiede è lungo tre metri

*

IN VIA NAZIONALE, dinanzi al Teatro Eliseo, e per tutta la lunghezza del marciapiede antistante Polli, ogni sera che c'è la rappresentazione, l'AGI impianta un parcheggio a spina di pesce, provocando in tal modo il caos nel traffico. Per di più dinanzi all'ingresso del teatro sostano in continuazione macchine di ogni genere che trasportano gli spettatori, provocando altri intralci che paralizzano per minuti e minuti il transito delle vetture. Tali inconvenienti si ripetono, ormai, da anni. Che si aspetta ad abolire il parcheggio?

IN VISTA DELLA "CONFERENZA ATLANTICA,,

Tutti i comitati della pace domani in pubblica assemblea

Il convegno della F.G.C., i comizi e i dibattiti di oggi - Il fanatico "Welcome,, di Rebecchini ai guerrafondai - Solidarietà con l'Egitto

La grave situazione in Egitto e la prossima riunione nella nostra città del Consiglio atlantico hanno dato nuovo slancio e attualità alla campagna condotta dai partigiani della pace. E' pertanto viva l'attesa negli ambienti democratici cittadini per l'assemblea pubblica dei comitati comunali e rionali dei partigiani della pace che si terrà domani alle ore 18 in Via Principessa Clotilde 7 nel corso della quale verrà discussa altresì la nuova situazione internazionale venutasi a determinare dopo le elezioni inglesi. Alla pubblica assemblea che sarà presieduta dal maestro Willy Ferrero, interverranno autorevoli esponenti del Consiglio mondiale della pace fra cui il prof. Ambrogio Donini, la professoressa Alessandrini e il prof. Lordi.

Per oggi sono invece previste numerose manifestazioni in vari quartieri cittadini; fra le più importanti ricordiamo quelle che si svolgeranno alle 9,30 al cinema *Palazzo con l'intervento del professor Donini*, il quale concluderà la settimana della pace del quartiere San Lorenzo; alle ore 10 al cinema Arenula (prof. Ascarelli e dott. Franceschelli); alle 10 nel salone ANPI di Via Savoja 13 (professor Cundari); alle 10 in V. Amerigo Vespeci (prof. G. Taddei).

Sempre stamane avverrà un'altra importante riunione dedicata alla pace: si tratta dell'annunciato convegno dei giovani e delle ragazze aderenti alla F.G.C., che avrà inizio alle 9,30 alla Sezione Ostiense in Via Giacomo Bove. Il vice segretario della Giovanile provinciale, compagno Sandro Durazzo, svolgerà la relazione sul tema: «I compiti attuali della gioventù comunista nella lotta in difesa della pace». Alla discussione che seguirà, e nel corso della quale verranno fissati i nuovi obiettivi di lotta da realizzare, prenderanno parte i membri dei direttivi delle sezioni e delle cellule, delle varie commissioni di lavoro e i costruttori e i diffusori.

Di particolare interesse sarà inoltre il dibattito che si svolgerà stamane alle 10 alla sala «Giovane Europa» in V. Pr. Clotilde 7, a cura degli studenti medi; tema del dibattito è la situazione in Egitto.

Per sottolineare in maniera evidente e concreta l'interessamento e la preoccupazione della nostra cittadinanza per i fatti che si stanno svolgendo sull'altra sponda del Mediterraneo, anche nella giornata di ieri delegazioni di lavoratori si sono recate all'ambasciata egiziana per esprimere la solidarietà dei romani al grande popolo arabo, il quale sta subendo in questo momento gli atti di brigantaggio delle truppe di sua maestà britannica. La delegazione più numerosa che, come tutte le altre, è stata cordialmente accolta dal rappresentante diplomatico di re Faruk, era quella di Torpignattara.

Dobbiamo invece notare con rammarico che un'altra delegazione, composta di lavoratori della Romana Elettricità, è stata villanamente trattata da un usciere della Camera dei Deputati, che aveva ricevuto l'incarico dal Presidente di respingere l'incontro.

Segnaliamo infine lo stomachevole telegramma che il Sindaco di Roma ha inviato a nome suo e, probabilmente della Giunta — ma non certamente del popolo romano — al primo borgomastro di Dresda in cui si afferma che «Roma accoglierà degnamente i rappresentanti delle nazioni aderenti al Patto atlantico che qui prossimamente converranno».

Tale è la risposta che Rebecchini ha ritenuto di dover dare a un messaggio del primo Borgomastro di Dresda, il quale lo invitava a porre i suoi buoni auspici affinchè la città eterna non dovesse divenire la sede, sia pure provvisoria, di un consiglio di guerra!

ITALIA-URSS — Tutti i responsabili dei circoli domani alle 19 in riunione straordinaria alla Sezione Ludovisi in Corso d'Italia.

Annullate dalla Cassazione tre condanne per strillonaggio

La III Sezione della Corte di Cassazione (pres. Berardi, P.G. Rossi) ha annullato tre sentenze del Pretore di Faenza, che aveva condannato Germinal Gherardini, Luciano Simonini, Venanzio Guimanelli, Primo Guini per esercizio abusivo dello strillonaggio. La Corte di Cassazione ha stabilito che il fatto non è previsto dalla legge come reato «richiedendosi, per la incriminazione, l'abitualità nella vendita e lo specifico fine di lucro». I ricorrenti erano difesi dagli avvocati Carlo Grobert e Aldo Cavalli.

SEMPRE PIU' NUMEROSI I SENZATETTO

Villaggi di catapecchie per mancanza di case

L'inefficienza dell'I. C. P. confermata dalla conferenza dell'ingegnere Bagnera

C'è modo e modo di risolvere il problema edilizio, a quanto pare. La prassi più normale è quella di costruire case, case, case in modo che nella nostra città scompaiano i catenicoli, le borgate. Tormarancio vengano distrutte e il superaffollamento e la coabitazione divengano un ricordo lontano. Ma ne esiste anche un'altra, secondo quanto ci capita di ascoltare ogni tanto, ed è quella di elencare il numero dei milioni che il tal ministro darebbe benevolmente concesso con legge del giorno tale, numero tale ecc. ecc., fare alcune operazioni matematiche e stabilire che entro l'anno sorgeranno tanti palazzi, anzi tanti alloggi, anzi tanti vani, anzi tanti metri cubi di «volume fuori terra». Poi magari questi alloggi non vengono costruiti o, nella migliore delle ipotesi, ne vengono edificati soltanto una parte (e per quale motivo resse sempre difficile saperlo) ma sempre con qualche mese o anno di ritardo.

Ma almeno, si potrebbe pensare, che il problema della casa si avvia piano piano a soluzione. Illusione. Illusione per il semplicissimo fatto che tutto ciò che si costruisce (poco) non contribuisce che in misura irrisoria alla soluzione delle necessità cittadine: che sono infinite, che sono state aggravate da quattro anni di completa inettitudine nel campo edilizio da parte dell'Amministrazione comunale, che possono essere sanate solo con un programma serio, razionale, elaborato in base al numero degli abitanti, delle famiglie che non hanno un tetto o che vivono ammucchiate in sgabuzzini di pochi vani, mentre il numero dei loro componenti aumenta anno per anno.

Queste riflessioni sorgevano spontanee durante la conferenza tenuta ieri dall'ing. Bagnera, Presidente dell'Istituto case popolari. L'ing. Bagnera aveva convocato la stampa già otto mesi fa per illustrare un programma di costruzioni previste in virtù di un contributo ministeriale di 1 miliardo e 275 milioni o già cominciate nel periodo ottobre '50-marzo '51. Ma mentre ci aspettavamo che questa volta il Presidente dell'ICP facesse chiaramente il punto della situazione e ci dicesse se le esigenze di quanti si rivolgono allo Istituto sono state soddisfatte e in quale misura, ci siamo sentiti invece raccontare di nuovo che una parte delle abitazioni di cui era stata iniziata l'edificazione non si sa quando sono state ultimate (ma dove?), che altre sono in corso d'esecuzione o di «immediato inizio» per conto del demanio dell'Istituto, o dello Stato o dell'Ina-Casa. E giù altre quattro pagine di cifre per cui se prori a consultare il testo della conferenza di 8 mesi fa non sai più se le costruzioni in programma già da allora sono state effettivamente realizzate; o se una parte del programma di allora è stato integrato con quello annunciato ieri che prevede l'impiego per tutto il 1951 di oltre 5 miliardi di lire, cifra di molto superiore al contributo ministeriale di cui si parlava nella conferenza stampa di 8 mesi fa.

Il discorso, forse, non sarà stato molto chiaro, ma difficilmente, crediamo, poteva esserlo. Restano, comunque, alcune considerazioni da fare. La prima è che l'Istituto delle Case Popolari sta facendo troppo poco, a nostro avviso, per contribuire alla soluzione del problema edilizio. La seconda è che l'Istituto delle case popolari, anche quando ha intenzione di far qualcosa, trova ostacoli che non ha il coraggio di denunciare apertamente. La terza riguarda l'opera, diciamo così, dell'Amministrazione comunale, la quale ha dimostrato una insensibilità per il problema dei senza tetto che può essere paragonata solo a quella che il governo democristiano manifesta per ogni questione nazionale.

E' difficile, infatti, raggiungere il grado di inerzia toccato dalla Giunta d.c. Mentre l'Istituto delle Case popolari annuncia nel modo più confuso i suoi magri programmi di costruzioni edilizie sorgono in ogni punto della periferia nuovi agglomerati di indescrivibili catapecchie. Le strade consolari sono costeggiate da baracche di creta coperte di latta, le caverse si popolano di nuovi abitanti. E di fronte ad una situazione di miseria che si rivela in modo così drammatico si può dire che il Comune non ha mosso un dito, non ha avuto un'idea felice per affrontarla degnamente.

Ci vuol altro, dunque, che qualche decina di casette di nuova e ritardata costruzione per sanare una piaga sempre aperta. Il problema va affrontato radicalmente, con una visione nuova degli interessi della povera gente e non col cinismo di chi non sa capire il dramma di un cittadino che non ha un tetto e che non può pagare 35 mila lire di affitto!

F. V.

ANCHE LA "SETTIMANA INCOM,, E' CADUTA NEL TRANELLO

Inventa una vincita di 20 milioni per effettuare una serie di truffe

La metamorfosi dell'uomo di fiducia - Notturno al parco della Rimembranza - Un articolo sensazionale e due colpi di scena

Peccato che il trentanovenne Renato Jovane, napoletano, autista e «uomo di fiducia» di professione, sia stato arrestato così presto. Se la polizia gli avesse concesso un po' più di respiro — mettiamo: un mese o due — sarebbe certamente diventato un grande avventuriero, di quelli che fanno parlare di sè le cronache dei giornali e i settimanali di criminalogia. Del grande avventuriero egli aveva infatti le qualità fondamentali: una impudenza senza pari, una illimitata audacia e la capacità di stornare dal proprio cervello, all'occorrenza, delle idee geniali. Qualità che per anni sono rimaste assopite e si sono improvvisamente risvegliate e rivelate solo alla soglia dei quarant'anni. Ma con quale meschino risultato!

Ma passiamo ai fatti. Durante la notte fra il 24 e il 25 scorsi una pattuglia della Squadra Mobile fermava un uomo che attraversava il parco della Rimembranza. Era lo Jovane, allontanatosi poco prima dalla sua abitazione portando in tasca una grossa somma di danaro, oltre trecentomila lire. Poichè agli agenti la cosa sembrò sospetta, l'autista fu condotto in questura e interrogato da un funzionario, il quale, per pura curiosità «professionale», volle venerci chiaro e dispose degli accertamenti. Quello che venne fuori dalle indagini sembrò incredibile, strabiliante. Invece era semplicemente vero.

Lo Jovane era stato, fino al giorno prima, alle dipendenze della signora Bianca Licenziati, vedova Zingone, cognata del famoso commerciante che, secondo il famoso motto pubblicitario, «veste tutta Roma». La moglie dello Jovane, Velia, era anch'essa al servizio della Licenziati, in qualità di cuoca. Da tre anni, i due coniugi conducevano una tranquilla esistenza nel lussuoso appartamento al n. 6 dei piazzale delle Belle Arti. Qualche mese fa, la loro unione era stata allietata dalla nascita di una graziosa bambina, Emanuela. La padrona era contenta di loro, e loro erano contenti della padrona. Insomma, tutto andava nel migliore dei modi possibili.

Un sabato, però, una notizia straordinaria venne a scuotere la loro tranquillità. Lo Jovane, con gridi e salti di giubilo, annunciò alla padrona, alla moglie e a tutti i conoscenti che la fortuna aveva bussato alla porta della sua cameretta. Aveva giocato al lotto i numeri 8, 23, 16, 52, 70 e aveva vinto una somma enorme: 19 milioni! E' facile immaginare l'emozione, la gioia, l'allegria della giovane cuoca e anche della padrona, benchè quest'ultima si rammaricasse di dover perdere, probabilmente al più presto, i servigi di due domestici così bravi e simpatici. Il giorno dopo, nuova visita della fortuna. Due «dodici» al Totocalcio! Una vincita di un milione e centoventimila lire. Nei giorni seguenti, lo Jovane ricevette un redattore del periodico «La settimana Incom illustrata», Vittorio Lojacono, al quale narrò una cronaca romanzata delle due vincite, riuscendo a farla pubblicare nell'ultimo numero della rivista, sotto un vistoso titolo e accompagnata da fotografia.

La notizia si diffondeva rapidamente. Lo Jovane ne approfittava subito per chiedere duecentomila lire in prestito all'industriale Augusto Floridi, di 48 anni, abitante in via Manin Sanudo 4. Il Floridi accettava di buon grado. Fra milionari non si bada a certe sciocchezze! Poi, come un fulmine a ciel sereno, si verificava il colpo di scena. L'autista abbandonava padrona, moglie e figlia e se la svignava nottetempo, appropriandosi anche di tre mensilità di affitto che la Licenziati gli aveva affidato perchè le consegnasse al proprietario dell'appartamento. Poi, nella notte stessa, l'arresto e, subito dopo, il gran colpo di scena finale sul quale poteva cadere il sipario: le due vincite erano state inventate di sana pianta dallo Jovane per ingannare i gonzi e mandare ad effetto una serie di truffe già accuratamente preparate. Se la Mobile non lo avesse fermato a tempo sarebbe diventato milionario sul serio!

Preziosa collana di diamanti smarrita da una bella indiana

Una cittadina indiana, la signora Anusuja R. Cupta, di passaggio nella nostra città a scopo turistico, ha smarrito, durante una passeggiata lungo il Corso, una preziosa collana di diamanti che le era costata tremila sterline nel periodo antegueri a e che, al giorno d'oggi, sarebbe valutata circa 40 milioni di lire.

La signora Cupta, che alloggiava all'hotel Continentale, si era recata in mattinata con una guida a visitare la città e portava al collo il monile. La sua guida asserisce di aver notato la collana quando si trovavano a piazza del Popolo, diretti verso piazza Colonna. Giunti nei pressi della Galleria, la Cupta si accorgeva di aver perduto il gioiello e, dopo vane ricerche, denunciava il fatto alla Questura centrale, che iniziava immediatamente le indagini per rintracciare la collana perduta.

Intossicata da compresse contro il mal di testa

Per vincere un atroce mal di testa, la quarantacinquenne Vincenza Petrelli, abitante in via Albalonga 76, ingeriva, ieri mattina una dopo l'altra, dieci compresse di un calmante di buona marca. Ma la dose era eccessiva e la poveretta, verso le ore 12 veniva colta da una invincibile sonnolenza. Poco dopo, i familiari la trovavano, priva di sensi, distesa a terra nella sua stanza. Trasportata all'ospedale di S. Giovanni, la Petrelli veniva ricoverata in osservazione per avvelenamento da barbiturici.

ERA APPENA ARRIVATO DA GROSSETO

Beve sorsi d'acido solforico un commerciante in P. Colonna

Buio fitto sulle cause del tentato suicidio

Un anziano commerciante ha tentato ieri mattina di uccidersi ingerendo una notevole quantità di acido solforico. Potevano essere circa le 11, quando alcune persone, che si trovavano a passare nella Galleria Colonna, scorgevano un individuo che si contorceva e barcollava, come colto da un improvviso, atroce malore. Mentre qualcuno si avvicinava per soccorrerlo, il poveretto stramazzava a terra, lasciando cadere al suolo una bottiglietta vuota, che aveva in mano. Dalla bottiglietta emanava l'odore caratteristico dell'acido solforico.

Immediatamente, con un'auto pubblica, si provvedeva a trasportarlo al vicino ospedale di S. Giacomo e i sanitari di quel pronto soccorso, riscontrando effettivamente gravi sintomi di avvelenamento per ingestione di acido solforico, dopo averlo sottoposto alle cure del caso, lo ricoveravano in osservazione.

Dai documenti rinvenuti nelle sue tasche, il mancato suicida è stato identificato per il sessantaduenne Salvatore Solimena, residente a Grosseto, in via Aurelia 165. Non un biglietto, non un indizio, invece, circa i motivi che possono aver ridotto il Solimena a tentare di por fine ai suoi giorni, nè sulle circostanze per le quali il commerciante si trovava nella nostra città. Sono in corso indagini della polizia per far luce sull'accaduto.

Processato un capitano che rubava sul rancio

Lunedì mattina comparirà dinanzi al Tribunale Militare Territoriale di Roma il capitano d'artiglieria Riccardo De Fabritiis, sotto l'imputazione di peculato e truffa continuata in danno dell'Amministrazione Militare e di falso in certificazioni.

L'accusa che viene rivolta al De Fabritiis è quella di essersi appropriato, durante il periodo in cui comandava una Batteria dislocata a Sètè in Francia, nell'anno 1943, di notevoli quantità di viveri e sigarette. Egli infatti, facendo apparire il numero delle forze componenti il suo reparto maggiore di quanto in realtà fosse, avrebbe prelevato razioni superiori ai bisogni del reparto stesso, appropriandosi della eccedenza.

L'imputato sarà difeso dall'avvocato Benedetto Parziale.

«Scomparsi» ori e gioielli per più di mezzo milione

Gioielli per un valore complessivo di oltre mezzo milione sono misteriosamente scomparsi dagli appartamenti che Adriana Calveri, insegnante, di 37 anni, e Angela Cedoloni in Trozzi, di 44 anni, abitano rispettivamente in via Taranto 21 e in viale Eritrea 9. Nel primo appartamento non è stata notata nessuna traccia dei ladri. Tutte le serrature erano intatte. Da un cassetto del comò, tuttavia, aveva preso il volo uno scrigno contenente gioie per 260 mila lire.

Nell'abitazione della Cedoloni, invece, i ladri si sono introdotti forzando la serratura. Qui il furto è stato anche più grave. I preziosi rubati, infatti, raggiungono un valore di 350 mila lire.

PER I 30 MILIONI

Hanno effettuato altri versamenti per «l'Unità»: Universitaria 9 mila lire; M. Sacro 10 mila; Mortupo 3 mila; Prenestino 10 mila; Testaccio 19.000; Tuscolano 13.625; Mazzini 5 mila; P. Parione 10 mila.

L'AVVENTURA DI UNA CASALINGA

Rientrando in casa sorprende un ladro

La pacifica esistenza della signora Elsa Sorra in Forcone è stata turbata ieri sera da una drammatica avventura, conclusasi, fortunatamente, con un lieto fine degno del più conformista film americano. Rientrando nella sua abitazione, verso le ore 18, la Sorra trovava in casa uno sconosciuto, il quale, con aria da padrone, stava rovistando nei cassetti e ne aveva già vuotati una mezza dozzina.

E' facile immaginare l'emozione della padrona di casa. Impietrita dallo stupore e dalla paura, la donna non poteva far altro che lanciare un urlo acutissimo, sufficiente però a mettere addosso al ladro un tale spavento da indurlo a darsi subito a precipitosa fuga. La Sorra, però, riavutasi dallo sbalordimento, si affacciava alla finestra e cominciava a gridare aiuto. Intervenivano dei poliziotti. Il ladro veniva inseguito e, dopo poche centinaia di metri, raggiunto e arrestato. Al commissariato Ponte, il furfante è stato identificato per il pregiudicato Renato Tobia, di 44 anni, abitante al viale Trastevere 172. Il Tobia è risultato inoltre colpito da mandato di cattura per truffa aggravata e contrabbando.

Le elezioni dei rappresentanti delle cc. ii. dell'ACEA

In questi giorni si stanno svolgendo all'A.C.E.A. le elezioni per i rappresentanti delle Commissioni Interne, si invitano, pertanto, le maestranze dell'A.C.E.A. a votare le liste della F.I.D.A.E.

CONVOCAZIONE U.D.I.

Martedì alle 16 le Responsabili stampa di tutti i circoli U.D.I. in via Gioberti 5 p. I. O.d.g.: 1) Diffusione del libro «La donna italiana dal primo al secondo Risorgimento»; 2) raccolta del latte per i bimbi coreani.

LE RESPONS. dei circoli U.D.I. domani ore 16.30 in Via IV Novembre 144. Si ricorda di portare i blocchetti sottoscrizione calcolo e i piani di lavoro per i prossimi mesi invernali.

MORTALE SCIAGURA PRESSO PORTA S. SEBASTIANO

Un autista si sfracella cozzando contro un camion

Un ferito grave in uno scontro sulla Salaria

Un autista è rimasto vittima di una grave sciagura, avvenuta in circostanze non ancora perfettamente chiare, e sulla quale è in corso pertanto una inchiesta da parte della polizia.

Alle 20,45 circa, in via delle Mura Ardeatine, nel tratto tra la porta omonima e la porta S. Sebastiano, una motocarrozzetta, che procedeva a velocità molto elevata, è andata a cozzare violentemente contro la sponda posteriore dell'autocarro targato Roma 116925, di proprietà di tal Giulio Quaresima e condotto da un certo Gigetto, non ancora identificato.

Dai rottami contorti della motocarrozzetta, i passanti accorsi al fragore dello scontro estraevano l'autista Silvio Casadei, di 42 anni, abitante ad Ostia Antica, il quale grondava sangue da numerose e gravi ferite. Il disgraziato veniva immediatamente deposto a bordo di un camioncino, il cui autista Giorgio Pantaleoni, abitante in via Panfilo Castaldi 28, si dirigeva subito in tutta fretta verso l'ospedale San Giovanni.

Il medico di turno del pronto soccorso, dopo aver visitato il ferito, lo giudicava in condizioni di estrema gravità e ne disponeva l'immediato ricovero in sala chirurgica, nella speranza che ancora fosse possibile fare qualche cosa per salvarlo. Ma purtroppo, mentre si apprestavano i ferri per l'intervento operatorio, il Casadei cessava di vivere. *Dall'incidente erano trascorsi* appena quindici minuti.

Un'altra grave sciagura si è verificata, alle ore 18 circa, sulla via Salaria, nei pressi di Monterotondo. Un'auto, pilotata dal reatino Armando Porretti, con a bordo il proprietario Mario Albano, anch'egli di Rieti, si è scontrata con un'autocorriera della ditta Sabino, in servizio sulla linea Roma-Rieti. L'Albano, che ha riportato la frattura di tre costole, è stato ricoverato al Policlinico. Il Porretti, invece, se l'è cavata con poche contusioni.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

La campagna dei CC. DD., delle CC. II. e dei CAS delle aziende del settore dell'industria martedì alle direzioni in Fed.

FF. SS.: I CC. DD. di cellula, comunali delle CC. II., collettori e attivisti sociali, martedì alle direzioni alla sez. Esquilino (via Bari 35).

Compagni delle cellule Aeronautica, Teatro, Fiamme, Corte dei Conti, Laboratori, prenot., Genio Civile, Lav. Pubbl., Motorizz. Civ., Ostiense, Pens. guerra, martedì alle 17 alla sez. Marco (v. Marsala 64).

Segretari di Sez. e responsabili quadri: domani alle direzioni e trenta nei rispetti settori.

Organizzativi di sez. alle direzioni e trenta nei rispettivi sett.

Agitprop delle sez. domani alle direzioni e trenta nei sett.

Resp. stampa delle sez. domani alle direzioni in Fed.

Amministratori delle sez. domani alle direzioni in Fed.

I comp. istruttori dei Corsi Italia alla seconda riunione preparatoria di martedì alle 19 in Fed. Si discuterà la dispensa del corso.

Sez. Flaminio: sez. gen. di sez. oggi alle ore 9,30.

Sez. Trastevere: sezione mattina alle 9,30 sez. dell'Attivo di sez.

FEDERAZIONE GIOVANILE

Le seguenti sezioni mandino un comp. in fed. entro lunedì per ritirare «Pattuglia»: Campitelli, Celio, Esquilino, Marco, Garbatella, Prenestino, Quadraro, Torpignattara, Tuscolano, Italia, Monte Sacro, San Lorenzo, Tufello, Monteverde, Garbatella.

Scuola provinciale: lunedì alle 19 alla sezione Ludovisi: 2. lezione.

«AMICI DE L'UNITA'»

Domani sera alle 19,30 i respons. di Sez. prenso le seguenti sedi: 1. Sezione, Patacé a Colonna, 2. Sett., Castamelia a Prenestino, 4. Sett. Garbatella a Tuscolano, 5 Sett. La Favia a Garbatella. Al 3. Sett. Rinaldi a Italia alle ore 18.

Martedì le responsabili prenso l'UI. Prop. alle 17; è indispensabile la presenza.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

Sez. Celio (v. Capo d'Africa 29): lunedì alle 20,30 ass. gen. per l'elezione del nuovo Comitato Direttivo. Assolutamente non mancare.

LA RADIO

RETE AZZURRA — Giornali Radio: 14, 20, 23,10 — 13,23: Mus. richieste — 14,10: Orch. Anepeta — 15,30: Canzoni — 16: Partita di calcio — 17: Mus. da film — 18: Musica da ballo — 19,20: Sport — 20 e 38: Orch. Gallino — 22: Orchestra Barzizza — 22,30: Sport — 23: Jazz — 23,20: Mus. da ballo.

RETE ROSSA — Giornali Radio: 20,30 — 14: Mus. rich. — 15: Solisti celebri — 17: Conc. sinfonico diretto da Previtali — 19,56: Musiche rich. — 21,03: «Aroldo», opera in 4 atti, musica di Verdi

STAZIONI ESTERE — Mosca (metri 41,12), ore 19,30, 20,30, 21,30, 22,30 — Oggi in Italia (m. 31,41, 31,57), ore 23,30 — Questa sera in Italia (m. 278), ore 22,20: Notiziari in italiano.

PICCOLA CRONACA

Il Giorno

Oggi domenica 28 ottobre (302-64): S. Simone. Il sole sorge alle 6,58 e tramonta alle 17,16.

Bollettino demografico - Registrati ieri: nati maschi: 46, femmine 35; nati morti maschi: 23, femmine 13. Matrimoni trascritti: 74.

— Bollettino meteorologico — Temperatura minima e massima di ieri: 10,2-16. Si prevede cielo nuvoloso e temperatura abbastanza.

Visibile e ascoltabile

— Teatri: «Cesare e Cleopatra» di Shaw.

— Cinema: «Tutti terra nuova» all'Alcyone, Astoria, Brancaccio, Palestrina, Quirino, Fratini, Reale, Tiziano, Trieste; «L'incredibile avventura di Mr. Holland» all'Aventino, Astoria, G. Cesare, Golden, Orfeo, Sabina; «Natale al Cap nel» a Corso; «L'amante tredicenne» al Colosseo.

Assemblee e dibattiti

Alla sezione Appi di Esquilino (p. Vittorio, 35) domani alle 20,30 l'ex comandante partigiano Fabriani terrà una conferenza sul tema: «Scarpe rotte, eppur bisogna andar...».

Farmacie aperte oggi

III TURNO — Flaminio: v. Fracassini 38. Prati Trivulzio: v. A. Regolo 28; v. Germanico 57; v. della Cittadina 24; v. Cola di Rienzo 80; v. G. Belli 106. Borgo, Aurelio: v. Cassia 1000; v. Trovi, Campo Marzio, Colonna: v. del Corso 303; p.za di Spagna 64; S. Silvestro 73. Sant'Eustachio: v. Portoghesi 6. Regola, Campitelli, Colonna: Largo Arenula 36; isola Tiberina 40; Corso Vitt. Em. n. 170; Corso Vitt. Em. 343. Trastevere 7; v.le di Trastevere 88; Marti: v. Depretis 76; Piroli, v. Nazionale 160 Esquilino, v. Carlo Alberto 32; v. Em. Filiberto, 126; v. Principe Eugenio 54; p.za Manfredo Fanti 160; v. Merulana 206. Sallustiano, Castro Pretorio, Ludovisi: via XX Settembre 28; v. Goito 13; v. Sistina 29; v. Piemonte 95; v. Marsala 10. Salario Nomentano: v.le Regina Margherita n. 63; Corso d'Italia 100; p.za Crati 27; v. G. Pepoli 13; Villa S. Filippo: Corso Trieste 78; p.za Leone 13; Corso Trieste 23; v.le XXI Aprile 40. Celio: v. Gellimaziana 11 Tuscolano: v. Lorenzo Ghiberti 31-32; v. Ostiense 52. v.le Aventino 78. Tiburtino v. Volsci 99. Tuscolano, Appio, Latino: v. Orvieto 39; v. Appia Nuova 200; v. Acuta 47; v. Orvieto 1. Prenestino, Labicano: v. del Pigneto n. 77. Tuspignattaro: v. Tuspignattaro 47; v. Aquila 27 Fonte Milvio: v.le Angelico 79; v. A. Settembrini 33. Montesacro: Corso Sempione 23; v.le Jonio 2. Gianicolense: v. A. Pecile 19 Garbatella: v. A. Mariagli Strozzi 7-9. Lido di Roma: v. Pinto.

RIUNIONI SINDACALI

Funzionari S. Basilio: oggi alle 10 assemblea alla Casa del Popolo.

Poligrafici e cartai: oggi alle 10 assemblea generale dipendenti Quotidiani in sede.

Parastatali: lunedì alle 19,30 riunione del C. D. alla C.d.L.

IMMINENTE al cinema
ADRIANO e SPLENDORE

GRANDIOSO SUCCESSO del CIRCO
MEDRANO
Piazza Mancini (Foro Italico)
Tram 1, Filobus 48 e 32, Autobus D
OGGI 2 SPETTACOLI
ore 16 e ore 21
Prenotazione biglietti: ARPA (locali CIT) - Piazza Colonna Telefono 684.316
VISITATE LO ZOO
Pasto alle belve ore 11

Pulitura del camino
è spesa non indifferente e dà molto disturbo in casa. La «DIAVOLINA» posata semplicemente sul fuoco assicura il medesimo servizio in pochi minuti. La troverete dal vostro droghiere, carbonaio, fumista, ferramenta, ecc.

MENTRE SI DISCUTE DI RIBASSI C'E' CHI RIBASSA

Grande polemica c'è stata in questi giorni se si poteva ribassare maggiormente i prezzi allo scopo di andare incontro ai consumatori e dar modo ai commercianti di vendere di più. Ma poco di concreto è venuto fuori da tante discussioni.

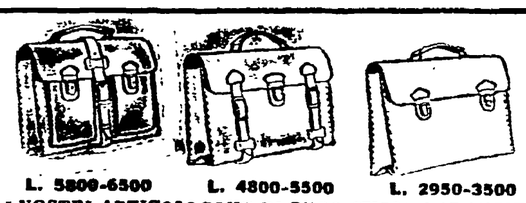
C'è stato al contrario chi coraggiosamente invece di discutere ha preso l'iniziativa, ed offre confezioni elegantissime, della massima fiducia a basso prezzo.

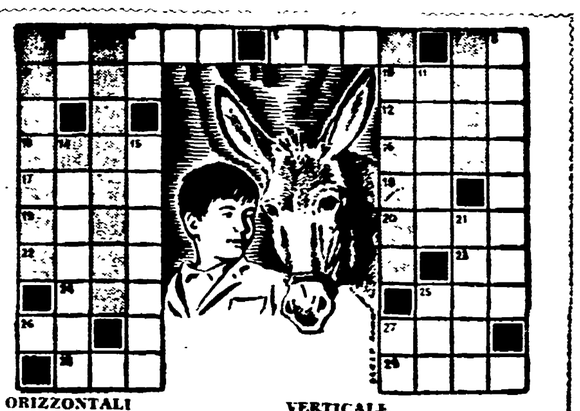
Si sarà già compreso come si voglia alludere alla DITTA ANGUILLARA di VIA VOLTURNO n. 13.

Infatti, il titolare della medesima intervistato ha spiegato come da oltre un anno stia preparando questa campagna al ribasso. Egli ha preso accordi diretti coi fabbricanti e con artigiani sceltissimi, i quali, in collaborazione con la Ditta stessa, vendono direttamente al pubblico.

Solo così si poteva spiegare il miracolo di veder messi in vendita ELEGANTI PALETOT in pura lana per uomo e signora, modelli assortiti, tagli impeccabili a sole lire 12.900 e sempre a sole L. 12.900 IMPERMEABILI per uomo e signora in puro cotone makò doppio tessuto.

MARCO
TESSUTI MODELLO S. p. A.
ROMA - MILANO - GENOVA - COMO
GRANDIOSA LIQUIDAZIONE
PER TRASFORMAZIONE DELLA DITTA
RIBASSI FINO al 50%
Troverete la collezione autunno-inverno 1951-52 al completo, tessuti applicati dalle migliori Sartorie d'Europa sempre con ribassi fino al 50%
Marco TESSUTI MODELLO
VIA TRITONE 128 - ROMA
Telefono 43.642 (da piazza Barberini)


L. 5800-6500 L. 4800-5500 L. 2950-3500
I NOSTRI ARTICOLI SONO DI PURO CUOIO GARANTITO
Soc. F.LLI GALLO Portici Stazione Termini, 42-43 Telefono 460.504 - ROMA
ASSORTIMENTO IN CUOIO - TOMAIE - PELLAMI



ORIZZONTALI
1 Danza del secolo XVI - 5 Mezzo di trasporto... chiamato desiderio - 7 Nota musicale - 9 Grande Profeta - 10 Opera di Mascagni - 12 In provincia di Savona - 13 Sbuccia - 16 Nome della grammatica - 17 Fiume della Carinzia - 18 Nota Regnante - 19 Conosciuti - 20 Si dànno nelle elezioni - 22 Lago del novarese - 23 Azione cattolica - 24 Rintocco di Campana - 25 Grassi - 26 Egli... poetico - 27 Vergini musulmane - 28 Spazi di tempo - 29 Ha per capitale Bangkok.

VERTICALE
1 Volgarizzazione di Giuseppe - 2 Preposizione articolata - 3 Fiore... la Traviata - 4 Nell'avviso economico - 6 Figlia di Giove - 7 Pellicola cinematografica - 8 Abitanti dell'Asia - 11 Amò Giulietta - 14 Debutto - 15 Aereo - 21 Musa della commedia - 27 Uniti Stati.

Risolvendo il giuoco di parole incrociate, nelle caselle grigie, si otterrà il titolo del film e il nome della Casa distributrice.

Questo film sarà programmato prossimamente al Cinema **FIAMMA**, *ed ogni bambino accompagnato avrà la possibilità di venire immediatamente in possesso di un bellissimo giocattolo offerto dalla Ditta* **ADOLFO DE SANCTIS**, *Via Veneto n. 94.*

CALZATURE BATRA
Via Alessandria, 39 - Via Appia Nuova, 310 C - Via Marcantonio Colonna, 35
Viale Aventino, 81 - Viale XXI Aprile, 48 - Via S. Andrea delle Fratte, 38 C
DIREZIONE TELEFONO 859.521
Vendite rateali a tutti

UN RACCONTO SOVIETICO

Il professor Dumas

di ILIA EHRENBURG

Il brano che presentiamo è tratto da un nuovo romanzo di Ilia Ehrenburg, d'imminente pubblicazione in URSS, intitolato «La nona ondata», che è la continuazione de «La tempesta». Qui incontriamo il professor Dumas, il noto scienziato francese già perseguitato dai nazisti e che ora milita nel movimento per la pace, il quale si reca negli USA dietro invito di scienziati americani e tocca con mano la «realtà americana» verso cui ancora nutriva delle illusioni, pur disapprovando la politica di Washington.

Le sue delusioni sull'America cominciarono già in aeroplano. Stava ammirando le città lungo la costa, che dall'alto sembravano foreste di pietra, quando la *hostess* gli consegnò un foglio di carta: «Prego, riempite questo modulo». Il professor Dumas scrisse diligentemente il proprio nome, la data e il luogo di nascita, la cittadinanza; seguiva la domanda: «Razza». Egli fece una smorfia e scrisse tutto un trattato sull'uso arbitrario del termine «razza». Ma poi lacerò il foglio: A che pro? Lo leggerà un agente analfabeta... Imbarazzato domandò alla ragazza un altro modulo: «Mi è caduta una macchia...». Rispose a tutte le domande meno che a quella sulla razza. All'aeroporto lo trattennero per due ore: i poliziotti si chiedevano perchè quel francese non avesse voluto dire se era un bianco o un nero, ma il capo spiegò: «E' un rosso. Guardate ancora una volta il suo bagaglio, bisogna tenerlo d'occhio».

Due americani accolsero Dumas all'aeroporto. Egli credette che fossero giovani scienziati e prese a parlare dei lavori del professor Müller. Ma quelli scoppiarono a ridere: uno di loro era un giornalista, l'altro il segretario del sindacato dei cuoiai. Dumas disse:

— Ma io ero stato invitato dai miei colleghi americani...

Il giornalista rimase imbarazzato:

— Il professor Adams è malato. Ma domani verrà a trovarvi.

Il cuoiaio sorrise impercettibilmente:

— I giornali hanno cominciato una campagna contro di voi. Scrivono che siete comunista e il professor Adams, per così dire, ha una posizione ufficiale... Capite? Forse vi stupisce che sia qui io ad accogliervi? Sono uno degli organizzatori della «Lega degli amici della pace». Vorremmo che parlaste a New York. Il Madison-Square è il locale più grande, ma vedrete che sarà pieno. Il professor Adams si tiene in disparte, però nella nostra «Lega» c'è il professore di chimica Mikley, alcuni sacerdoti, degli insegnanti, dei medici. Non si tratta di politica, è che la gente vuole la pace...

Appena il giornalista si allontanò per un momento, il cuoiaio sussurrò:

— Anch'io sono comunista. Per noi la vita è dura... Posso stringervi la mano?...

Il professor Adams venne effettivamente a trovarlo in albergo. Dumas accennò al modulo che aveva dovuto riempire e ne risero insieme. Adams disse:

— Ignoranti! Potevano ben sapere il vostro nome. Oggi ho risposto ai giornalisti che il vostro arrivo è un onore per l'America.

— Beh, avete esagerato. Ma, quanto ai negri, c'è qualcosa che non capisco. Sembra quello che facevano i tedeschi... Mi interesserebbe sapere come spiegate questi fatti...

— E' difficile rispondere, si tratta d'una questione troppo complessa. La giustificazione più comune è il basso livello intellettuale della popolazione negra.

— Ma questo livello viene mantenuto tale artificialmente. Sapete meglio di me che non si tratta del cranio del negro, ma della ineguaglianza sociale.

— Personalmente consento con voi, ma ogni popolo ha le sue debolezze e non è facile far scomparire i pregiudizi... Quando conoscerete l'America, vedrete che da noi la scienza gode di molti privilegi: ci dànno i soldi, e molti, e non mi lamento delle condizioni: magnifici auditori, biblioteche, istituti speciali; purtroppo, non sempre ci ascoltano...

Dumas trascorse la serata dal professor Heins, immerso in una interessantissima conversazione sull'antropogenesi. Là trovò anche un giovane biologo di Nashvill, che gli chiese dei lavori dei francesi. Quando lasciarono gli argomenti seri, il biologo disse sorseggiando il tè:

— Vi dirò una cosa che vi divertirà come straniero: in base alle leggi del nostro Stato non abbiamo il diritto di insegnare agli studenti la teoria evoluzionistica. Soltanto Adamo ed Eva sono legali e se si parla del pitecantropo si può finire in carcere...

Dumas prese a raccontare con entusiasmo dei lavori dello scienziato sovietico Iarkho:

— Dei dati interessantissimi: dimostrano con quanta cautela occorra valutare gli indici. Mi ha stupito l'articolo d'un collega, professore dell'Università di Colombia, che ritorna ai vecchi errori: cerca di dimostrare l'arretratezza dei negri partendo dai dati delle misurazioni craniche. Che c'entrano i discorsi sul peso del cervello! Credevo che simili prevenzioni fossero dimenticate ormai da tempo. Questo collega cita il caso di Cuvet, perchè il suo cervello pesava duemila grammi. Benissimo, ma perchè non ricorda che il cervello di Anatole France non pesava più di mille e cento grammi? Se dobbiamo credere a queste sciocchezze, Anatole France avrebbe dovuto appartenere ad un'altra razza di quella di Cuvet: invece erano tutti e due francesi, tutti e due accademici di Francia.

Rientrato in albergo, Dumas per lungo tempo non riuscì a prender sonno. Ad un tratto udì delle grida. Corse alla finestra e vide dei poliziotti che trascinavano una donna in pigiama ed un giovane. Vide dei fotografi e i lampi dei vacuumblitz. Pensò che si trattasse della ripresa d'un film, ma un fotografo spiegò: «E' la solita retata. Non avevano il certificato matrimoniale... Meno male che è ancora presto e la notizia giungerà in tempo al giornale...».

Dumas imprecò fra sè: che vergogna! E poi teorizzano sulla libertà! Ficcano il naso persino nei letti, per vedere chi ci dorme e con chi. Vogliono sapere quello che uno ha in testa. Come se si potesse spiegare l'origine dell'uomo con le fiabe di Esopo! E poi, hanno rimbecillito tutti! Sì, il professor Adams è un interessante craniologo. Ma forse pensa a qualcosa eccetto che al suo lavoro? Gli ho chiesto quali siano oggi gli scrittori americani e mi dice: «Forse mia moglie lo sa, io non leggo romanzi». Il professor Heins ha girato tutta l'Europa, è stato due mesi in Francia. E che cosa ha visto? Quando gli ho detto che il piano Marshall non è un aiuto all'Europa, ma all'America, s'è meravigliato: «E' la prima volta che lo sento dire...».

Sul soffitto danzavano riflessi di luce. Involontariamente Dumas si ricordò dell'«SS» con il manganello. «L'uomo è un giunco che pensa...». Nel lager sono riuscito a sopravvivere soltanto perchè pensavo... Domani c'è il comizio e non mi sono preparato. Comincerò così: «Bisogna pensare, essere un giunco che pensa, allora nessuna tempesta ci farà paura. Loro parlano delle bombe, ma la ragione è più forte di qualsiasi bomba».

PARLANO GLI AUTORI DI "SEI ANNI DI BANDITISMO IN SICILIA,,

L'ultima notte di Giuliano nella casa dell'"avvocaticchio,,

Il colonnello Luca e Perenze all'opera - La bugiarda versione ufficiale smentita dal questore Marzano - Verdiani mette in guardia Giuliano - Le rivelazioni al processo

Il generale Luca (a sinistra) promosso al grado attuale da quello di colonnello «per i suoi meriti nella lotta contro il banditismo» fotografato mentre conversa con l'esponente socialdemocratico Simonini

Il 7 luglio del 1950, due giorni dopo l'uccisione di Salvatore Giuliano, circondata allora dal più fitto mistero, un giornalista inviato dall'*Unità* fu ricevuto dal dott. Carmelo Marzano che in quel tempo era questore di Palermo. Il funzionario, uno dei più giovani della polizia di Scelba, fu insolitamente cortese con il giornalista comunista, a quale, tra le pareti discrete del suo ufficio, fece alcune interessanti rivelazioni, oggi clamorosamente confermate al processo di Viterbo.

— Luca è un buffone — disse il questore Marzano al giornalista, sorpreso da questa sensazionale confidenza — Giuliano è stato ammazzato da un suo compagno di banda. Il conflitto a fuoco è parto della fantasia di Perenze.

— Posso pubblicare queste sue dichiarazioni? — chiese ingenuamente il giornalista. Il questore si levò in piedi, sorrise ironicamente e concluse il sorprendente colloquio dicendo:

— Se lo fa, dirò che si è inventato tutto. Piuttosto, torni da me tra un po' di tempo e le potrò dare una notizia interessante che farà dispiacere a Luca. — E congedò il giornalista con una rapida stretta di mano.

Un questore, a due giorni di distanza dalla morte di Giuliano sapeva e confidava a un giornalista dell'Opposizione che Scelba aveva mentito avallando una falsa, romanzesca versione del conflitto a fuoco, costruita da Luca e Perenze.

Da chi aveva appreso Marzano l'autentica versione dei fatti? Evidentemente dallo stesso protagonista della tragedia svoltasi la notte tra il 4 e il 5 luglio in casa De Maria, da Gaspare Pisciotta.

«Io li prendo vivi»

Il questore Marzano, congedando il giornalista, aveva borbottato una frase che all'inviato dell'*Unità* sembrò allora una vanteria ed uno sfogo polemico contro il colonnello Luca. Marzano aveva detto: «Io i briganti li prendo vivi». Egli si riferiva evidentemente a Gaspare Pisciotta, il quale, atterrito dalla prospettiva di seguire Giuliano nella tomba, dopo averlo ucciso per incarico del C.F.R.B. si era consegnato al questore di Palermo.

Pochi mesi dopo quel colloquio Marzano annunciò di aver catturato viro Pisciotta. Ecco la notizia che il questore serbava per il giornalista dell'*Unità*.

Le rivelazioni di Pisciotta a Viterbo aprirono la via all'impressionante sequenza di scandali emersi al processo più sensazionale dei nostri tempi. Era inevitabile pertanto che la brillante carriera del dott. Carmelo Marzano subisse un duro colpo. Al giovane funzionario era stato promesso il trasferimento a Roma con incarichi di maggiore responsabilità; Marzano invece fu relegato in una sede di secondaria importanza.

Il capitano Perenze

«Mi hanno fatto uccidere Giuliano per tappargli la bocca», ha più volte denunciato Pisciotta nell'aula di Viterbo.

Si è rivelato così, nell'intreccio delle diverse deposizioni, il piano del Ministro Scelba per liberare gli amici del suo partito e dei partiti filogovernativi implicati nel massacro di Portella delle Ginestre e in molti dei delitti della banda Giuliano dall'incubo che il fuorilegge potesse rivelare i loro nomi.

Pochi possono immaginare la sottigliezza del piano concepito dall'on. Scelba per scongiurare definitivamente il pericolo che piena luce fosse fatta sul grado di abbiezione cui erano scesi il partito della D.C. e la classe dominante siciliana.

Allorquando Scelba richiamò Verdiani dalla Sicilia sostituendolo con il colonnello Luca, il ministro permise che l'ex ispettore generale non interrompesse i suoi rapporti con Giuliano. Lo ha confessato Verdiani stesso a Viterbo, lo hanno confermato i mafiosi Miceli ed Albano. Dallo svolgimento del processo di Viterbo si è potuto così ricostruire che una duplice direttiva era stata impartita da Scelba. Luca aveva avuto l'incarico di eliminare il bandito, mentre Verdiani avviava Giuliano verso l'espatrio clandestino facendolo raccomandare, come abbiamo visto, ad uno specialista in questo genere di affari, quale è Piccione «l'americano».

Luca, come egli stesso ha dichiarato a Viterbo, non sapeva nulla delle iniziative di Verdiani e non riuscì, inizialmente, ad agganciare nessun elemento della banda. Per lunghi mesi l'attività del C.F.R.B. si esaurì in un logorante carosello da un capo all'altro delle zone abitualmente frequentate da Giuliano. Fu allora che Luca, forte del categorico mandato ricevuto da Scelba, passò a sistemi più radicali colpendo direttamente il gruppo dei mafiosi che ancora proteggevano il capobanda. Li fece fermare, li intimidì; Giuliano veniva progressivamente abbandonato. Il solo Verdiani, sebbene espressamente invitato da Scelba ad interrompere i suoi rapporti con il fuorilegge, perseverò nella turpe tresca con mafiosi e banditi. Ma la fine di Giuliano era ormai imminente. Circa un mese prima della drammatica notte del 5 luglio, il mafioso Marotta, in compagnia di altri compari, fu fermato dalla polizia mentre percorreva in automobile una strada di Palermo. Nella macchina furono rinvenute armi destinate a Giuliano. Luca aveva così nelle mani l'ultimo protettore di «Turiddu»; Pisciotta, già agganciato dal comandante del C.F.R.B. e fornito dallo stesso Luca di un attestato con la firma di Scelba, poteva agire. Marotta fu rilasciato (solo più tardi sarà nuovamente incarcerato come favoreggiatore di Giuliano) a condizione che favorisse l'agguato

Il cerchio si stringe

Giuliano, assolutamente isolato, spera ancora di poter fuggire all'estero. Febbrilmente si trasferisce, spesso a bordo di un motopeschereccio per sottrarsi al tallonamento della polizia, da Castellammare a Mazara e da questo centro a Marsala finchè sosta a Castelvetrano, sua estrema dimora. Qui gli prometteranno ancora di farlo espatriare. Ma il cerchio si stringe intorno a lui. Una lettera di Verdiani lo avverte che Gaspare Pisciotta verrà da lui per ucciderlo, ma Giuliano non crede.

La notte del 5 luglio mentre Giuliano dorme nel suo letto il più fido dei suoi luogotenenti lo uccide. Subito dopo giunge Perenze, rovista nella stanza del brigante, non trova nulla. Cercava il memoriale, quello autentico, non il *balordo*, nè il *balordissimo*. Al cadavere di Giuliano, trascinato nel cortile, non potè avvicinarsi nessuno fintantochè la salma non fu apparecchiata nella guisa migliore per avallare la versione del conflitto a fuoco. Lo stesso medico legale di Castelvetrano fu recisamente pregato di non immischiarsi nell'affare, mentre telegrammi da Palermo diffidavano il Procuratore della Repubblica di Trapani e il Pretore di Castelvetrano dal prendere qualsiasi iniziativa giacchè per il sopraluogo sarebbe venuto da Palermo il Procuratore Generale comm. Emanuele Pili. Il nome di questo magistrato è stato fatto sovente nell'aula di Viterbo.

«Se avessi il memoriale di Giuliano terrei in pugno principi e ministri» ha detto a Viterbo l'«avvocaticchio» Gregorio De Maria. Di questa bruciante verità sono perfettamente consapevoli le persone nominate nel memoriale e il Ministro Scelba, che per tanti anni ha coperto le responsabilità dei mandanti del massacro di Portella. Al punto in cui è giunto il processo la frase dell'«avvocaticchio» racchiude certamente la chiave dell'impressionante vicenda rievocata nell'aula della Corte d'Assise di Viterbo. Lo svolgimento del processo ha confermato in definitiva le responsabilità denunciate nel volume «Sei anni di banditismo in Sicilia» pubblicato nell'aprile 1950.

Già in quel libro, attraverso l'analisi delle collusioni e dell'incredibile groviglio che coinvolgeva mafia, briganti e partiti politici del blocco agrario, si prevedeva la fine alla quale Giuliano era destinato. In quel libro si rivelavano le responsabilità del Ministro Scelba, di altri uomini politici e dei funzionari di polizia che oggi il processo di Viterbo ha segnalato allo sbigottito disprezzo della Nazione. Non fu una profezia, ma solo la logica conclusione di un'inchiesta che non poteva condurre a un risultato diverso a patto che chi la svolgeva non fosse colluso con mafiosi, briganti, funzionari di polizia corrotti e non fosse partigiano della faziosa politica di Scelba.

Scelba non ha ancora risposto alle brucianti domande che il cittadino ha il diritto di porgli in seguito alle rivelazioni scaturite dal processo di Viterbo: perchè il ministro ha protetto e protegge l'ispettore Messana che inabbissò le indagini sulla strage di Portella? Perchè il ministro opera della sua considerazione Verdiani, amico e protettore delle più losche figure della malavita siciliana, quel Verdiani che avrebbe potuto arrestare Giuliano e tentò fino all'ultimo di farlo fuggire? Perchè il ministro ha fatto uccidere Giuliano?

Scelba a queste domande non può dare ormai che una sola risposta: dimettersi!

VITO SANSONE
GASTONE INGRASCI'
FINE

DALLA FRANCIA ALL'INDIA LE VITTIME DEL TERRIBILE MORBO

Il male degli ardenti causato da un piccolo fungo

I casi di Pont Saint Esprit e del Bihar - Sete inestinguibile e strane forme di pazzia - Le disastrose epidemie avvenute negli anni 1558 e 1761

In questi giorni si è avuta notizia dall'India che nella provincia di Bihar una cinquantina di persone sono impazzite per aver mangiato del pane confezionato con farina di miglio avariata.

E ancora l'eco del grave caso di pazzia collettiva di Pont Saint Esprit non si è spenta. Fu l'incoscienza di un mugnaio poco scrupoloso, certo Briand, che provocò quattro morti, ventuno impazziti e più di cento intossicati. Il Briand si trovò di fronte a una partita di farina avariata, sembra che non conoscesse le cause della avaria, e anzichè scartarla la panificò, mettendo in vendita il pane che causò la pazzia collettiva.

I sintomi dei due casi di pazzia collettiva, quello indiano e quello francese, hanno in comune un particolare bisogno di acqua.

A Pont Saint Esprit, il primo caso si rivelò durante la notte: una notte calda. Il primo a impazzire si alzò dal letto, uscì dalla finestra e si fracassò nella strada sottostante. La moglie, impazzita anche lei, dichiarò che il marito aveva molto caldo e voleva fare soltanto quattro passi all'aria, e che se avesse saputo che sarebbe morto durante la passeggiata lo avrebbe fermato. Altri intossicati, ricoverati in ospedale, pregavano gli infermieri di porre fine ai loro tormenti annaffiandoli. Affermavano di sentirsi spuntare fiori ed alberelli dalla pelle e credevano che l'acqua potesse farli spuntare senza dolore.

Si gettano nei fiumi

Anche gli intossicati indiani del Bihar soffrono molto per il caldo. Si spogliano per le strade, mangiano fanghiglia ovunque ne trovino, si cospargono il capo con grappilla bagnata e volentieri si buttano nei fiumi e nelle vasche.

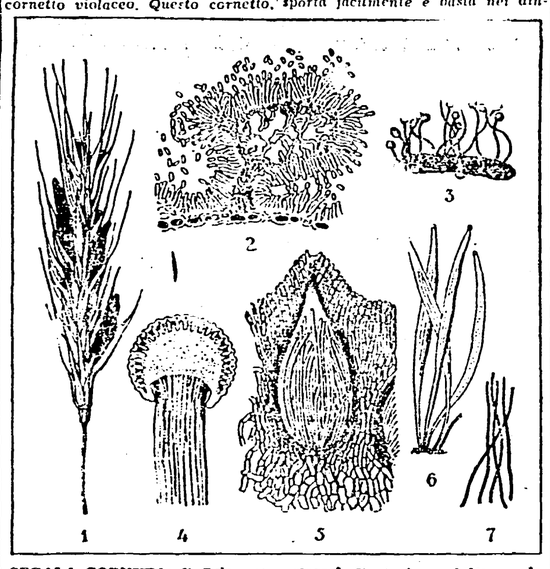
Per questi sintomi, alla malattia che fino a cento anni fa era considerata misteriosa e che, in certe zone, viene tuttora attribuita all'azione degli spiriti maligni, venne dato il nome di «male degli ardenti».

Di chi la colpa? Quali sono le cause?

La causa del «male degli ardenti» è un fungo: un fungo che non ha l'aspetto dei funghi comunemente conosciuti con gambo e ombrello, ma è una piccola massa filamentosa che prende il posto dei fiori, nelle spighe di molti cereali, e vive parassita sugli ovari che svilupperanno il seme.

In un campo di segala non è difficile trovare qualche spiga parassitata. Queste spighe si distinguono facilmente perchè qualche granello è sostituito da un grosso cornetto violaceo. Questo cornetto, che si chiama sclerozio, si forma durante l'estate quando le spighe maturano. Il fungo vive soltanto come parassita e forma lo sclerozio per poter continuare a vivere anche quando la segala non c'è più. Lo sclerozio è molto duro e resiste al caldo secco della estate e ai gelo dell'inverno. Nella primavera successiva con il tepore e con l'umidità si stacca in più punti ed emette molti germogli; questi appena arrivano a liberarsi della terra che li ricopre maturano migliaia e migliaia di spore microscopiche che il vento trasporta facilmente e basta nei dintorni la presenza di una coltivazione di segala o di miglio che questa rapidamente viene infettata. Le giovani spighe della segala ancora non hanno formato il granello; la spora germina sulla spiga emettendo un budellino che penetra nell'ovario del fiore, il fungo comincia a crescere succhiando la linfa della pianta e presto matura altre migliaia di spore che continuano a diffondere l'infezione. Questo secondo tipo di spore che maturano sulla massa filamentosa del fungo vengono diffuse anche dagli insetti che visitano le spighe infette richiamati da una melassa fetida prodotta dal fungo. Quando arriva l'estate le spighe cominciano a seccare e dal fungo si forma lo sclerozio che assicurerà la conservazione della specie per l'annata successiva.

Questo è in breve il ciclo di vita del parassita. I danni che esso produce alle coltivazioni sono sempre limitati perchè in ogni spiga si perdono soltanto pochi granelli ed è molto difficile che tutte le spighe vengano infettate. Quindi va in fumo una parte trascurabile del prodotto. I contadini non si preoccupano se vedono che la malattia si diffonde. Ma i guai arrivano se il raccolto, uscito dalla trebbiatrice senza essere selezionato, arriva ai molini e poi la farina raggiunge i forni per essere panificata.



SEGALA CORNUTA: 1) Spiga con sclerozi; 2) strato conidifero prima della formazione degli sclerozi; 3) sclerozi con stromi; 4) estremità di uno stroma in sezione longitudinale; 5) peritecio in sezione longitudinale; 6) asci; 7) ascospore

Una facile selezione

Le farine avvelenate possono essere facilmente riconosciute; basta mescolarle con una soluzione di soda caustica: con il calore del miscuglio si sviluppa un nauseante odore di pesce marcio.

Ma ogni pericolo sparisce se la segala viene selezionata; infatti i cornetti velenosi sono tre o quattro volte più grandi del granello e restano raccolti nei vagli delle selezionatrici.

Gli effetti velenosi sono dovuti a tre differenti sostanze contenute negli sclerozi. La più temibile è la cornutina che provoca i casi acuti del male degli ardenti o ergotismo, cui segue la morte tra atroci contrazioni muscolari, simili a quelle prodotte dal tetano. La cornutina, opportunamente dosata, è usata dagli ostetrici in alcuni parti difficoltosi e anche nelle pratiche abortive, perchè la sua proprietà di provocare contrazioni muscolari è valida anche per i muscoli uterini che, stimolati alla contrazione, possono facilitare un parto o permettere un aborto.

Le altre sostanze velenose sono l'acido ergotinico e l'acido sfacelinico che causano l'ergotismo cronicizzante: il primo ha proprietà narcotiche e genera paralisi; il secondo causa piccoli coaguli nel sangue con conseguente arresto o diminuzione della circolazione. La pazzia è causata dalla presenza di questi piccoli coaguli nel cervello. I primi sintomi dell'avvelenamento di tipo cronicizzante si hanno qualche giorno dopo l'ingestione

Queste sono in breve le cause di una malattia che per fortuna oggi è diventata piuttosto rara, anche se i due casi attuali sembrano voler dire il contrario.

Nel passato, invece, il male degli ardenti si presentava con frequenza specialmente tra le popolazioni agricole, mietendo migliaia di vittime. Le cause erano sconosciute e lo scoppiare dell'epidemia veniva ritenuto come un castigo divino.

Epidemie disastrose rimaste tristemente note per la loro estensione si ebbero nel 1555 nella Slesia, nel 1600 in Sologna, nel 1709 in Svizzera, nel 1761 in Danimarca, Svezia e Norvegia.

CLEMENTE RONCONI

E' morto Sabatino Lopez

MILANO, 27. — Il noto commediografo Sabatino Lopez è deceduto questa sera nella propria abitazione in seguito ad una grave malattia. Aveva 84 anni, essendo nato a Livorno nel 1867. Si era stabilito nella nostra città nel 1910 dirigendovi per molti anni la Società degli Autori.

LE PRIME A ROMA

Concerto di musiche ungheresi

Ieri sera in una sala di Palazzo Falconieri, sede dell'Accademia di Ungheria in Roma, ha avuto luogo, dinanzi ad un pubblico numeroso, un interessante concerto di musiche contemporanee ungheresi. Prima del concerto, Mario Zafred ha illustrato, con una breve introduzione, gli autori e le composizioni in programma mettendo in evidenza il carattere nazionale e popolare della musica contemporanea ungherese e quindi il significato e lo sviluppo che essa ha nel quadro di quella società nuova che oggi in quel paese si va costruendo.

E' seguito il concerto diviso in due parti. Nella prima, dal violinista Franco Tamponi accompagnato al pianoforte da Renato Josi, sono stati eseguiti i *10 Pezzi infantili* di Bartok, nella trascrizione di Ede Zathurecky; mentre delle *Nozze* di Leo Weiner e delle *Tre danze bulgare* dal «Microcosmo» di Bartok, la giovane pianista Lilian Marengo-Zafred ci ha dato un'esatta e precisa interpretazione dimostrando inoltre una tecnica brillante ed espressiva anche nella complessa e difficile *II Sonata per pianoforte* di Ferenc Szabo.

Nella seconda parte sono state invece eseguite, in una edizione ottima, dal soprano Ester Orel e dal baritono Ettore Lollini, composizioni per canto e pianoforte di Bartok-Kodaly (*Canti popolari*), di Szabo (*Canzoni*), di Ligeti (*Canzoni del vino*), di Kadosa (*Ninna-nanna*) e due brani dall'opera *leggera* «Csinom Paluo» di Ferenc Farkas.

Il pubblico numeroso ha applaudito al termine di ogni pezzo ed alla fine del concerto i bravissimi interpreti con calorosi applausi. Tra gli intervenuti oltre a personalità dell'arte e della cultura, l'Ambasciatore dell'Unione Sovietica, il Ministro di Bulgaria, l'incaricato di affari rumeno, e il Ministro d'Ungheria.

Vice

CINEMA

Catene del passato

Storia di una fanciulla e del suo amore contrastato. Il cattivo è uno zio che conserva in sè il ricordo di una donna morta per causa della famiglia di quello che dovrebbe essere il suo futuro genero. Il giovane va alla guerra (la prima guerra mondiale) e torna gravemente ferito. Al fine di evitare di farsi sposare per compassione fa credere alla donna di non amarla più. Ma il vecchio zio si intromette, spinto da un benevolo prete, e risolve le cose per il meglio riunendo i due e riunendosi al perduto bene nell'al di là.

Vecchio film di Frank Borzage, che usa tutti gli espedienti a disposizione del cinema a fumetti, e che ha diretto in technicolor la cancra Jeanette Mac Donald, Gene Raymond

Vice

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL CINEMA

La pace e la «jeep»

Si annuncia sugli schermi romani un altro film diffamatorio e antisovietico, quel Quattro in una jeep che suscitò le giuste proteste di molti quando fu presentato al Festival di Cannes.

Vogliamo prendere spunto da questa breve notizia di cronaca per ricordare ancora l'infausto episodio di Niente di nuovo all'ovest, il film pacifista di Lewis Milestone che fu proibito da Mussolini, che fu proibito da Hitler e che viene oggi proibito da De Gasperi. La motivazione? Si dice che la presentazione del film potrebbe turbare i buoni rapporti con la Germania di Bonn. A parte la considerazione ovvia della singolare ammissione che una denuncia del militarismo prussiano può turbare il nuovo militarismo prussiano atlantico, vorremmo chiedere: E Quattro in una jeep non è in contrasto con la necessità di buoni rapporti con l'Unione Sovietica? Quando il direttore della Mostra di Venezia volle giustificare una assurda clausola che escludeva i film cosiddetti «propagandistici» dalla competizione, affermò che, alla luce di quella clausola, sarebbe stata proibita l'eventuale presentazione di Quattro in una jeep come del sovietico La Cina liberata. Era una similitudine inconcepibile. Ma ammettendone per assurdo la validità, domandiamo: Quattro in una jeep verrà programmato. E La Cina liberata? Sappiamo che a domande di questo genere i servizi di Andreotti non usano rispondere. Ma una volta tanto potrebbero essere cortesi.

t. e.

Ancora su «Nata ieri»

In margine alla polemica suscitata dalla nostra recensione di «Nata ieri» e dalle osservazioni del compagno Trombadori, pubblichiamo la seguente lettera inviataci dal compagno Aurelio Becca:

«Caro Chiaretti, alle osservazioni giuste e pertinenti del compagno Trombadori sulla banale falsificazione rilevata nel doppiaggio del film «Nata ieri» aggiungo la seguente: avendo voluto udire anche il film originale per rendermi conto della fondatezza degli elogi fatti al doppiaggio (elogi senz'altro meritati, in linea generale), ho rilevato un'altra falsificazione intervenuta proprio nella scena ricordata da Trombadori. Infatti, la povera Billie, reagendo allo schiaffo ed alla imposizione del brutale Harry, non gli grida «nazista!» (come nella versione italiana) ma «grosso fascista» (*big fascist*, nell'originale!). Il doppiatore non ha voluto tradurre «fascista» in «fascista» ed ha preferito falsificare il termine adottando quello di «nazista!». Il perchè è evidente: in Italia siamo giunti al punto che si teme di offendere i fascisti attribuendo al termine con il quale essi sono passati infamemente alla storia un senso dispregiativo. Fraterni saluti. Aurelio Becca».

Una scena di «Umberto D», il più recente film di De Sica, che verrà proiettato durante la stagione corrente sugli schermi italiani

Notizie italiane

Alle molte notizie del precedente notiziario aggiungiamo che Luigi Zampa inizierà tra pochi giorni le riprese di *Processo a una città* che sarà interpretato dall'attore americano Paul Muni. Il film *Buongiorno elefante* diretto da Franciolini sarà interpretato da Vittorio De Sica e dall'indiano Sabù. Blasetti è giunto al quinto episodio del suo *Zibaldone n. 1*: *La morsa* di Luigi Pirandello. Claudio Gora, che esordì nella regia di *Il cielo è rosso* dirige *Tempo di charleston*. Soldati lavora ad un film parodistico dal titolo *Il sogno di Zorro*. Steno e Monicelli, al terzo film, realizzano *I sette re di Roma*. Germi è in Calabria dove dirige *Il brigante di Tacca di Lupo*. Amedeo Nazzari, che era brigante in un film recente di Camerini, è qui passato dalla parte della legge. Lattuada lavora alla sceneggiatura di un film tratto dal racconto di Gogol *Il cappotto*.

Dagli studi sovietici

Alessandro Dovzenko, l'autore del grande film *Miciurin*, è sceneggiatore e regista del film *Addio America*. Michele Romm dirige *La coscienza della pace*. Il tema della pace e della guerra è analizzato anche dal regista Arnshtam, in *Gli istigatori della guerra*. Tutti i film, naturalmente, sono a colori.

Berlino a colori

Il grande documentarista Joris Ivens ed il regista sovietico Ivan Pirjev stanno ultimando il colossale lavoro di elaborazione del materiale girato da un esercito di operatori di tutti i Paesi durante il festival della gioventù di Berlino. Il film sarà a colori. Le riprese riguardanti l'Italia sono state dirette da Gillo Pontecorvo.

Concorso per soggettisti

Il Centro sperimentale di Cinematografia indice un concorso permanente per soggetti cinematografici. Le copie del bando possono essere richieste al Centro Sperimentale di Cinematografia - Sezione Concorsi permanenti per soggetti cinematografici inediti - Via Tuscolana 832 — Roma.

Cinema stampato

L'ultimo numero di *Bianco e Nero* reca la sceneggiatura del film di René Clair *Il silenzio è d'oro*. E' apparso per le edizioni Einaudi un libro di Guido Aristarco, *Storia delle teoriche del film*.

Bellissima e la pioggia

Il film di Visconti *Bellissima* è ormai terminato. Al regista rimangono da girare soltanto due riprese. Ma si tratta di riprese «estive» e il perdurare del maltempo ne rimanda l'attuazione. Comunque il film è in fase di montaggio, e si annuncia come uno dei più interessanti della stagione cinematografica.

AVVENIMENTI SPORTIVI

ORE 15: POLEMICA BIGOGNO SPERONE

La Lazio favorita con Lofgren in squadra

Formazioni non ancora decise: forse nel Torino esordio del giovane Cortellazzi - La Roma a Valdagno

E' stato già rilevato che uno degli aspetti più attraenti dell'odierno confronto tra la Lazio e il Torino allo Stadio è fornito dal fatto che le due squadre sono allenate dai corrispettivi ex-allenatori. Un motivo polemico non comune particolarmente per quanto riguarda Sperone che ha ancora a Roma dei [illegible] emigratori i quali hanno particolarmente alzato la voce dopo lo 0-6 subito domenica scorsa dal granata contro il Milan.

Tuttavia il confronto Bigogno-Sperone ha carattere più che altro di curiosità. Lo scontro tra la Lazio e il Torino è lo scontro fra due squadre che erano partite con dichiarate ambizioni e che arrivano invece all'ottava giornata con all'attivo solo sei punti i bianconazzurri e appena cinque i granata, sono entrambe relegate nella parte inferiore della classifica e figurano tra le formazioni che hanno registrato sin qui il maggior passivo: quattordici reti la Lazio dodici il Torino.

La situazione delle due squadre non è però la stessa; perchè se è vero che il Torino è reduce da una sconfitta umiliante che potrebbe averne ancor più fiaccata l'efficienza (così come del resto potrebbe anche averne stimolato il desiderio di riscossa), è anche vero che la Lazio ha dato a vedere nelle ultime giornate di essere uscita dalla sconcertante crisi iniziale rispettando persino la media primato nelle ultime tre domeniche. Soprattutto il pareggio ottenuto a Como in condizioni difficili autorizza a credere che l'undici di Bigogno sia ormai avviato verso la migliore carburazione e abbia le carte in regola per guadagnare oggi l'intera posta.

Rientrerà Lofgren, probabilmente da centravanti, anche se non è ancora dato sapere con esattezza quale dei dodici convocati l'allenatore vorrà sacrificare al momento di scendere in campo (ieri-sera si diceva Sukrù). Al contrario il [illegible] ino se schierà il miglior attacco di cui dispone, potrebbe anche non essere al gran completo in difesa non avendo escluso Sperone l'inclusione dell'esordiente Cortellezzi nella mediana al posto di Picchi. Comunque ieri i granata si sono allenati allo Stadio ed hanno dimostrato di essere in buona forma; il pronostico ciononostante, è per la Lazio.

Ecco le probabili formazioni.

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne, Furlanetto; Alzani, Fuin; Puccinelli, Magrini, Lofgren, Fiamini, Sentimenti V (Sukrù).

TORINO: Della Fontana, Grava, Kay, Farina; Pozzi, Cortellazzi (Gilardo); Motta, Amati, Florio, Hjalmarsson, Carapellese.

* * *

La carovana dei giocatori giallorossi, più Viani e gli accompagnatori Ferioli e Mussi, ha raggiunto Valdagno nel tardo pomeriggio di ieri. Tutti gli atleti, nonostante il lungo e noioso viaggio in treno, sono in ottime condizioni fisiche e morali.

Ecco le probabili formazioni:

ROMA: Risorti, Eliani, Tre Re Cardarelli, Accoccia, Venturi; Perissinotto, Zecca, Andersson, Galli e Sundquist.

MARZOTTO: Corazza, Fongaro, Bordignon, Guaschino, Bergamasco, Svorenich, Dani, Forlani, Scagliarini, Remonti, Grisa.

L'Informatore

Scorzoni alla C. A. N.

Il Consiglio Federale della Federazione Italiana Giuoco Calcio ha nominato l'ex-arbitro Scorzoni Presidente della Commissione Arbitri Nazionali.

Membri della Commissione sono stati nominati Dattilo, Carminati, Rossi e Berretti.

Giunto l'atteso nulla osta Jeppson debutterà oggi

BERGAMO 27. — La federazione svedese ha concesso il nulla osta per il giocatore Jeppson dell'Atalanta, che domani potrà quindi giocare. La decisione è stata comunicata ufficialmente ai dirigenti dell'Atalanta e alla Federazione Italiana di Calcio.

A 15 GIORNI DALLA SOSTA INTERNAZIONALE

Calcio: 8ª giornata

LORENZI

SERIE A

Atalanta-Como; Fiorentina-Sampdoria; Juventus-Udinese; Lazio-Torino; Legnano-Padova; Milan-Bologna; Napoli-Pro Patria; Novara-Palermo; Spal-Inter; Triestina-Lucchese.

SERIE B

Brescia-Salernitana; Genoa-Livorno; Marzotto-Roma; Messina-Fanfulla; Modena-Verona; Monza-Catania; Piombino-Reggina; Siracusa-Vicenza; Treviso-Pisa; Venezia-Stabia.

SERIE C

Girone C: Anconitana-Maceratese; Carbosarda-Rapallo; Chieti-Cagliari; Chinotto Neri-Prato; Empoli-Arezzo; Fermana-Jesi; Sambenedettese-Pontedera; Siena-Lanciotto; Spezia-Solvay.

BONIPERTI

Fra quindici giorni, prima giornata internazionale dell'anno. Le squadre nazionali sono in gestazione, la F.I.G.C. è al lavoro, gli azzurrabili giocano con il massimo impegno per guadagnarsi il posto in maglia azzurra, e noi stasera conosceremo i nomi dei candidati alle due rappresentative nazionali. In altre parole, campionato e nazionali fondono i propri motivi d'interesse. E sul taccuino della C. T. molti punti interrogativi potranno esser depennati in base alle prestazioni odierne e dei vari candidati. Gli interrogativi sono molti: Giovannini o Bertuccelli? Tognon o Parola? Viola o Casari? Venturi o Tognon o Grosso o Piccinini? Muccinelli o Cervellati? Renosto o Carapellese? E così via..

Ma il campionato prende sempre per sè la maggior parte dell'interesse degli appassionati. E la giornata odierna, l'ottava, ha un programma ricco. Con l'Inter che va a Ferrara, con l'imbattuto Palermo che va a Novara con il Bologna e l'Udinese che vanno a insidiare le capolista nelle loro sedi. Con la Lazio, il Napoli, la Fiorentina, l'Atalanta che sperano di trarre vantaggio dal turno casalingo per salire in graduatoria con il Legnano che vuol vincere finalmente una gara..

Nella Serie B tutti gli occhi su Marzotto-Roma. La matricola contro la capolista. E dalle loro rispettive sedi il Genoa, il Brescia, il Piombino stanno a guardare, sperando nel passo falso. Qualche ambizione di successo anche nel clan del Vicenza (a Siracusa), del Catania (a Monza) e del Pisa (a Treviso) che non disperano di trarre profitto dalle rispettive trasferte.

DOPO IL K.O. DI LOUIS

LA LEGGE DEL RING

Sorge l'astro di Marciano!

Ieri notte a New York, Rocky Marciano ha fatto ritornare di moda il ritornello — un antico ritornello che ogni tanto riaffiora — secondo il quale sull'orizzonte pugilistico si vedrebbe spuntare «il pugile bianco in grado di contrastare in avvenire la supremazia dei pugili di colore» nella massima categoria, quella supremazia per anni garantita da Louis, da Charles ed infine da Walcott che attualmente detiene il titolo. Ma oggi come oggi non è questa, pensiamo, la considerazione più importante che il risultato dell'incontro di New York suggerisca. Il motivo dominante lo fornisce Joe Louis, il vecchio «brown-bomber», il grande pugile dell'Alabama che ha dovuto subire una cocente sconfitta quale mai aveva avuto occasione di registrare nella sua lunga e luminosa carriera. A nulla gli sono valse le risorse nascoste nei suoi formidabili pugni, in quelle mani che in più giovane età non potevano neppure impugnare un esile oggetto come l'arco di un violino, tanto erano poderose.

E' arrivata per Louis la cocente e grave sconfitta, quella che non [illegible] mai ad arrivare per gli atleti sia pure d'eccezione che all'età di 37 anni hanno la presunzione di contendere il passo ai giovani e gagliardi competitori.

E' la terza sconfitta di Joe, e viene a oltre quindici anni di distanza dalla sua prima battuta d'arresto, quella registrata allo Yankee Stadium di New York nel giugno del 1936 di fronte al tedesco Max Schmeling, davanti a 42 000 spettatori. Allora per la prima volta — e noi avemmo occasione di assistere all'importante avvenimento — l'idolo di Harlem dovette crollare sul ring. Ma quell'insuccesso fu ben ripagato da una serie di vittorie spettacolose, lungo l'arco di quasi tre lustri di dominio mondiale.

Quale diversa situazione dopo la sconfitta di ieri notte! Le robuste gambe di Louis sono stavolta apparse troppo legnose e le sue solide mascelle troppo fragili, per contrastare il successo all'irruenza dei potenti colpi del ventisettenne figlio di un ciabattino di Brooklin, Rocky Marciano. Il quale non ha risentito nè del maggiore allungo dell'avversario nè della notevole differenza di peso (kg. 96,100 di Louis contro kg. 84,800 di Marciano), ma ha egualmente assunto il comando delle azioni sin dall'inizio del match.

E dire che Marciano — come peso massimo — appare un po' leggerino! Comunque l'imbattuto campione ha collezionato la sua trentatreesima vittoria per k. o., e l'elenco delle sue vittime brilla di più chiara fama ora che il nome famoso di Joe Louis si è aggiunto a quelli dei pur quotati Phil Muscato, Virgo, Rolando La Starza, Buonvino, Rex Layne, Freddie Beshore, ecc.

All'incontro, come avevamo previsto, hanno assistito 17 000 spettatori, che hanno fruttato un incasso superiore ai 175 000 dollari da noi preventivati.

Con questa sua ultima sconfitta Joe Louis ha definitivamente infranto il sogno di rientrare in possesso del titolo mondiale già da lui detenuto. Gli anni che egli ha sulle spalle non gli hanno consentito di assorbire con disinvoltura i colpi di maglio del suo più giovane avversario, il quale ha fatto chiaramente intendere di poter un giorno o l'altro ricoprirsi lui dell'alloro di campione del mondo. Un astro sorge ed un altro tramonta è la legge del ring...

ENRICO VENTURI

A Francoforte ha avuto inizio ieri sera la «Sei Giorni ciclistica», con la partecipazione di 28 corridori in rappresentanza di sei nazioni. Tra gli altri gli italiani Rigoni e Teruzzi e lo svizzero Kobiet.

OGGI A BARCELLONA SI DECIDE IL CAMPIONATO DEL MONDO

Fangio-Ascari: ultima prova

Previsto il crollo di tutti i primati - Solo Gonzales "terzo uomo" potrebbe sconvolgere la classifica - L'Alfa e le sue fermate ai boxes

Giovedì, venerdì ed anche ieri intenso è stato il lavoro degli uomini e delle vetture partecipanti al G. P. di Spagna che si disputa oggi sul Circuito di Pedralbes, per il Pena Rhin. Le Ferrari e le Alfa soprattutto hanno cercato di mettere a punto i loro mezzi, e mentre giovedì Fangio era riuscito a battere il record sul giro stabilito l'anno scorso da Ascari, venerdì l'asso n. uno di Ferrari riconquistava il primato. A Fangio tuttavia rimaneva il record del chilometro, stabilito ad oltre 300 di media!

E' fuori di dubbio che, come già accadde nei precedenti Gran Premi automobilistici dell'anno che sta per finire, anche a Barcellona crolleranno tutti i records.

Quantunque il pronostico rimanga circoscritto tra Ascari e Fangio e non vi possa essere per altri piloti possibilità di vittoria nel campionato mondiale, l'interesse del Gran Premio di Spagna supera ogni aspettativa. E' naturale, d'altra parte, che sia così.

Fangio e Ascari sono quasi a pari punti nella classifica, la 159 e la 4500 si eguagliano, il circuito di Pedralbes richiede abilità di guida ai piloti e potenza ai loro mezzi meccanici. Requisiti di cui, se non erriamo, sono in possesso sia l'alfiere dell'Alfa Romeo che quello della Ferrari di Modena.

Bisogna tener presente, però, che alla corsa, accanto ad Ascari e a Fangio, parteciperà anche Gonzales, il quale, pur facendo il gioco di squadra, terrà gli occhi bene aperti e non si lascerà sfuggire la occasione per strappare sia all'argentino che al suo caposquadra la vittoria. Egli potrebbe entrare in gioco a Barcellona e falsare, con una sua vittoria, la conclusione del campionato del mondo: Gonzales è il terzo giudatore che ancora compete per il titolo in caso di un ritiro dei due campioni. Potrebbe falsare la conclusione, abbiamo detto, poichè la sua figura, quantunque simpatica agli sportivi, non merita ancora l'alloro mondiale.

Il titolo finirà, quindi, in tasca di Fangio o di Ascari, pur riconoscendo al massiccio pilota argentino quel merito che gli spetta di diritto se non altro per aver portato, per la prima volta, una 4500 Ferrari, alla vittoria davanti ad un'Alfa Romeo e per aver rivoluzionato, così, le conclusioni delle gare a formula uno.

Scartando una vittoria di Gonzales, vediamo chi dei due (Ascari e Fangio) è il più quotato al titolo. Diciamo subito che dipenderà in gran parte dalla tenuta dell'Alfa Romeo: se la vettura dovesse «tenere», le possibilità di un'affermazione di Alberto Ascari sono molto limitate, quantunque le caratteristiche del circuito al Pena Rhin non consentano le alte velocità e le vetture non possono superare i 170 chilometri orari.

Bisogna considerare però che i bolidi milanesi dovranno fermarsi ai boxes per il rifornimento; si ha perciò che essi verranno a trovarsi in ritardo di 80 o 90 secondi rispetto agli avversari di Modena, ritardo che dovrà essere colmato sui 2800 metri di rettilineo che permetterà loro di passare in vantaggio. L'Alfa dovrebbe, quindi guadagnare almeno un secondo per ogni giro.

Riuscirà Manuel Fangio? Resterà la sua anziana vettura allo sforzo continuo per tutta la durata della lunga corsa? Rimane il fatto, d'altra parte, che sia l'argentino che Ascari cureranno di portare al traguardo le loro macchine e di non perdersi mai di vista; soprattutto l'italiano, il quale starà sul chi vive per balzare al comando appena Fangio si sarà fermato per il rifornimento.

La corsa sarà di una drammaticità avvincente, non darà respiro e dovrebbe concludersi, se lo sport non avesse la sua legge, con una coppia di vincitori: Fangio e Ascari meriterebbero entrambi l'ambizioso titolo mondiale.

FRANCO MENTANA

Malinverni nominato presidente della C. T. S.

La Giunta d'Urgenza dell'Unione Velocipedistica Italiana, presa in esame le dimissioni da Presidente della Commissione Tecnica Sportiva e da Consigliere dell'U.V.I., presentate dal sig. Elio Rimedio, e conseguentemente di tutta la C.T.S., ha deciso di accettarle.

La Giunta d'Urgenza ha nominato Presidente della Commissione Tecnica Sportiva Umberto Malinverni, il quale fra qualche giorno presenterà alla Giunta, per la nomina, i nominativi dei componenti la C.T.S.

AFFERMAZIONE DI AMATI (GALLO) E PIGNATTI (LEGGERI)

Due titoli europei all'Italia nel sollevamento pesi a Milano

I nuovi campioni mondiali: Namdjou (Iran), Shars (Egitto) e George (U.S.A.)

MILANO, 27 — Altri titoli mondiali sono stati assegnati oggi al Palazzo del Ghiaccio nel corso del VII campionati di sollevamento-pesi. Le previsioni sono state rispettate, e il titolo del gallo è andato all'iraniano Namdjou, quello dei leggeri all'egiziano Ibrahim Shars e quello dei pesi medi all'americano Pete George.

L'iraniano Mamoud Namdjou, uno dei più famosi pesisti del mondo, oltre a conquistare per l'ennesima volta il titolo della sua categoria (al disotto dei 56 kg.) ha anche migliorato il record mondiale nella somma complessiva delle tre alzate olimpiche, totalizzando l'eccezionale punteggio di kg. 317,500.

La sorpresa lieta per il numeroso pubblico l'ha fornita il generoso Amati, che ha conquistato il titolo europeo (essendosi classificato quarto nella graduatoria mondiale, dietro a due iraniani e ad un egiziano) ed ha anche migliorato i record italiani nello slancio (con kg. 105, due in più del suo precedente) e nelle tre prove (con kg. 265 contro 257,5 del precedente record).

La classifica finale del gallo è stata: 1) Namdjou (Iran) con kg. 317,5; 2) Mirzahi (Iran) kg. 305; 3) Mahgoub (Egitto) kg. 292,5; 4) Amat (Italia) kg. 265; 5) Vehkonen (Finl.), kg. 262,5; 6) Malec (Jug.) kg. 245; 7) Magnenat (Svizzera) kg. 235; ecc.

Nei pesi leggeri la lotta è stata incerta fra l'egiziano Shars e lo statunitense Pitman, vincitore dell'anno scorso a Parigi. Shars ha avuto la meglio, totalizzando kg. 342,500 nelle tre alzate; secondo Pitman (USA) con kg. 337,500; 3) Ferdous (Iran) con kg. 327,5; 4) Pignatti, con kg. 317,5; 5) Tauchner (Austria) con kg. 315; 6) Rubini (Svizz.) con kg. 305; 7) Pietri (Fr) con kg. 295; ecc.

Anche nei leggeri il titolo europeo è stato appannaggio dell'Italia per merito del modenese Pignatti, che rimane pur sempre il miglior pesista italiano in campo internazionale.

Nell'ultima gara della serata, quella dei pesi medi, l'Italia era assente. Comunque la lotta si è sin dalla prima prova ristretta ai due statunitensi concorrenti, Pete George e Shepard, che hanno conseguito la stessa somma: kg. 395. Il titolo è però andato sulla bilancia.

Ecco la classifica: 1) Pete George (USA) con kg. 395; 2) Shepard (USA) stesso punteggio e maggior peso; 3) El Touny (Eg.) kg. 387,5; 4) Smeekens (Olanda) kg. 355; 5) Firmin (Francia) kg. 355 e maggior peso; 6) Mansouri (Iran) kg. 347,5; 7) Dochy (Francia) kg. 342,5; ecc.

Saddler riqualificato e Pep ancora senza licenza

NEW YORK, 27. — La commissione pugilistica dello stato di New York ha deciso di togliere con decorrenza dal 5 dicembre la sospensione inflitta al campione mondiale Sandy Saddler in occasione dell'incontro 26 settembre con Willie Pep, nel corso del quale erano state violate numerose regole pugilistiche.

La Commissione non ha annunciato alcuna misura nei riguardi di Pep, cui era stata ritirata la licenza, e che pertanto deve presentare una nuova domanda per poter combattere di nuovo.

Vita dell'UISP

La domenica dell'U.I.S.P.

Ecco l'intenso programma delle gare U.I.S.P. di oggi a Roma:

Atletica leggera: campionato maschile di società (I. Giornata), gare del gruppo A allo stadio delle Terme, ore 9.

Pallavolo: II giornata del Torneo maschile e femminile per la Coppa Picconi. Inizio gare: ore 8,30 campo A.N.P.I. Arena Fiume.

Quadraro: Giornata conclusiva del Festival Sportivo della Gioventù di Quadraro, con gara ciclistica del km. da fermo a cronometro (ore 9) gare pedistiche (100 piani, 1500) ore 15.

Donna Olimpia: Prima giornata del girone di ritorno del torneo locale. Ore 8,30: Tigrotti-Olimpia; ore 10: Dinamo-Diavoli Rossi; ore 15: Unità-Falchi Rossi. La classifica attuale è la seguente: 1. Olimpia, p. 8; 2. Dinamo, p. 7; 3. Falchi Rossi, p. 5; 4. Unità, p. 3; 5. Tigrotti, p. 3; 6. Diavoli Rossi, p. 2.

Ciclismo: Allievi: Corsa di Fiano Romano (ore 10); Veterani: Coppa Santilli (ore 9) con partenza sulla Via Aurelia dalla Casina del T.C.I.

Nuovi primati mondiali di motociclismo sono stati stabiliti ieri dai corridori tedeschi Wilhem Herz, Ferdy Lehedera, Hermann Boehm e George Von Opel su motociclette N.S.U.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARTI: Imminente: «Le colonne della società» di Ibsen
ELISEO: ore 15,30-19,30: «Cesare e Cleopatra» di Shaw.
NOTTAMBULI: Fiorenzo Fiorentini e la cubana Sulena
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia Nino Taranto «Cavalcata di mezzo secolo»
POSTELEGRAFONICI: ore 16-18,30: «Teatro opera dei pupi»
QUIRINO: ore 17: «Sogno ad occhi aperti»
ROSSINI: ore 16-19: C.ia C. Durante «Il cacio sui maccheroni»
VALLE: ore 16,30-19,30: C.ia Carson-Pilotto «Johnny Belinda» (ultime repliche).

VARIETA'

Adriacine: Prigionieri dell'Oceano e Riv.
Alfieri: Iwo Jima e Riv.
Ambra-Jovinelli: Accidenti alle tasse e Riv
La Fenice: Il ponte del senza paura e Riv.
Manzoni: Spett. teatrale con F. Ricci «Canzone marinaresca»
Nuovo: Rose tragiche e Riv.
Principe: Sangue sulla luna e Riv

CINEMA

Acquario: Canzone di primavera
Adriano: Porca miseria
Alba: Canzone di primavera
Alcyone: Totò terzo uomo
Alhambra: Salvate mia figlia
Ambasciatori: Aquila del deserto
Apollo: Frecce avvelenate
Appio: L'uomo della torre Eiffel
Aquila: Stromboli
Arcobaleno: Teresa (17,30-20-22)
Arenula: Amore selvaggio
Ariston: Catene del passato
Astoria: Totò terzo uomo
Astra: Incredibile avventura di Mr Holland
Atlante: Canzone di primavera
Attualità: Auguri e figli maschi
Augustus: Okinawa
Aurora: Due bandiere all'ovest
Ausonia: L'incredibile avventura di Mr Holland
Barberini: I tre segreti
Bernini: L'uomo della torre Eiffel
Bologna: L'uomo della torre Eiffel
Brancaccio: Totò terzo uomo
Capannelle: Il terrore di Chicago
Capitol: Nata ieri
Capranica: L'uomo venuto da lontano
Capranichetta: 14ª ora
Castello: L'avventuriero di New Orleans
Centocelle: El Paso
Centrale: Viva Robin Hood
Cine-Star: L'aquila del deserto
Clodio: Un vagabondo a cavallo
Cola di Rienzo: L'uomo della torre Eiffel
Colonna: L'amante indiana
Colosseo: Canzoni per le strade
Corso: Nata ieri
Cristallo: La volpe
Delle Maschere: La città nera
Delle Terrazze: Canzoni per le strade
Del Vascello: Indianapolis
Diana: L'avventuriero di New Orleans
Doria: L'avventuriero di New Orleans
Europa: L'uomo venuto da lontano
Excelsior: Anna Karenina
Farnese: La vendicatrice
Faro: Tradimento
Faro: Il re dell'Africa
Fiamma: Caroline Cherie
Fiammetta: 4 in a jeep 17,30-19,30 e 22
Flaminio: Canzone di primavera
Fogliano: Aquile del deserto
Fontana: Mamma non ti sposare
Galleria: Catene del passato
Giulio Cesare: Incredibile avventura di Mr. Holland
Golden: Incredibile avventura di Mr. Holland
Imperiale: Enrico Caruso
Impero: Piccole donne
Induno: Viva Robin Hood
Iris: Pelle di bronzo
Italia: La fortezza si arrende
Massimo: Monastero di S. Chiara
Mazzini: Okinawa
Metropolitan: I tre segreti
Moderno: Enrico Caruso
Moderno Saletta: Auguri e figli maschi
Modernissimo: Sala A: I guerriglieri delle Filippine; Sala B: Il mistero del [illegible]
Novocine: Verginia
Odeon: La Primula rossa
Odescalchi: Frecce avvelenate
Olympia: Vagabondo a cavallo
Orfeo: Tursa terra di fuoco
Ottaviano: Aquila del deserto
Palazzo: Milano miliardaria
Palestrina: Totò terzo uomo
Parioli: L'avventuriero di New Orleans
Planetario: Signora di mezzanotte
Plaza: Vita col padre
Preneste: Piccole donne
Primavera: Uragano
Quattro Fontane: Totò terzo uomo
Quirinale: Incredibile avventura di Mr Holland
Quirinetta: Papà diventa nonno
Reale: Totò terzo uomo
Rex: L'uomo della torre Eiffel
Rialto: Anna Karenina
Rivoli: Papà diventa nonno
Roma: Giubbe rosse
Rubino: Viale del Tramonto
Salario: Sui marciapiedi
Sala Umberto: Ho incontrato l'amore
Salone Margherita: E' l'amor che mi rovina
Sant'Ippolito: Presi tra le fiamme
Savoia: L'incredibile avventura di Mr. Holland
Smeraldo: Canzone di primavera
Splendore: Porca miseria
Stadium: Okinawa
Supercinema: Catene del passato
Tirreno: Totò terzo uomo
Trevi: Totò terzo uomo
Trianon: L'isola dell'arcobaleno
Trieste: Milano miliardaria
Tuscolo: Due bandiere all'ovest
Ventun Aprile: Canzone di primavera
Verbano: Accidenti alle tasse
Vittoria: Accidenti alle tasse
Vittoria Clampino: I cacciatori del sette mari
Volturno: L'uomo della torre Eiffel

Si sapeva!

Si può girare tutta Roma però solo da «SUPERABITO» in Via PO 39-F (angolo Via Simeto) sarà possibile trovare il più grandioso assortimento di impermeabili per uomo, donna e giovanetti, i più eleganti soprabiti, abiti, giacche e pantaloni in vari modelli e prezzi.

Stoffe a metraggio Sartorie di classe. Portando la stoffa [illegible] zionano abiti e tailleurs. Si accettano in pagamento buoni IDES EPOVAR, ECLA [illegible]

Vendita anche a RATE

Il riscaldamento è COSTOSO o INSUFFICIENTE?

provvedete con la insuperabile

STUFETTA RADIOSA

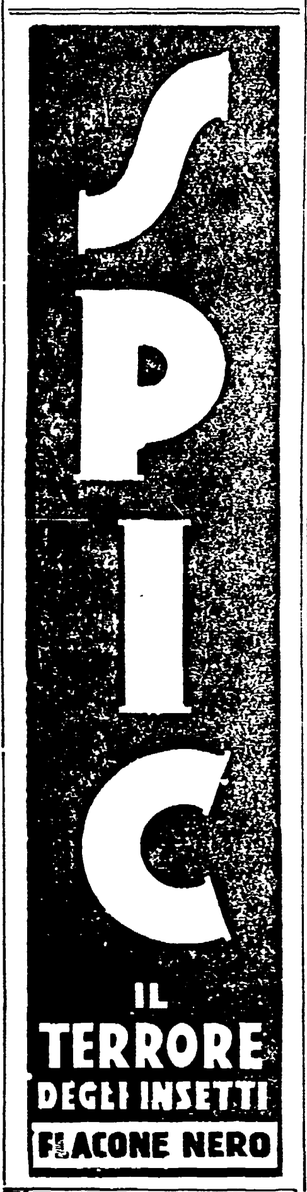
della società FARGAS

Funzionante a Gas - Gas liquido - Metano

43 QUALITA' di CONCENTRATI ALCOOLICI

+ACQUA+ZUCCHERO =PERFETTI LIQUORI

in vendita nei migliori negozi



RADIO SMIRE

Via del Gambero, 16

Grande liquidazione

ALCUNI ESEMPI:

Radio Magnadyne	da L. 42.000	ridotto a L. 25.000
Radio Magnadyne	» » 79.000	» » » 50.000
Radio Magnadyne	» » 54.000	» » » 33.000
Radio Phonola	» » 75.000	» » » 35.000
Radio Phonola	» » 60.000	» » » 30.000
Radio Philips	» » 48.000	» » » 30.000
Radio Watt	» » 29.000	» » » 18.000

RADIO FONOBAR MAGNADYNE L. 66.000

RADIO FONOBAR MARELLI L. 65.000

Radiofonografo Magnadyne da L. 120.000 ridotto a L. 85.000 L. 75.000

Radiofonografo Watt . . da L. 120.000 ridotto a L. 80.000

RADIO OCCASIONE 5 VALVOLE DA LIRE 10.000

Scaldabagni COSMOS - SIEMENS - SABIANA, ecc. elettrici e a gas da L. 29.000

Fornelli elettrici e a gas - Cucine a gas con forno L. 39.000

Riscaldamento: Termosifoni - Termoconvettori - Stufe elettriche

VENDITA RATEALE

LE MARCHE SONO LA VERA GARANZIA

26 *Appendice dell'UNITÀ*

Luisa Sanfelice

Grande romanzo di ALESSANDRO DUMAS

— Lo credo: tu sei dunque libero di restare a Napoli, di non lasciare questa casa che ami, questo giardino ove hai corso e ti sei trastullata da bimba, questo piccolo angolo di terra, infine, ove hai riunito diciassette anni di ricordi.

Il cavaliere dette un sospiro.

Luisa non rispose, ed egli continuò:

L'11 dicembre il re si era appena alzato quando gli fu annunziato che l'ammiraglio Caracciolo era da mezz'ora nell'anticamera aspettando che Sua Maestà si alzasse.

Ferdinando, eccitato dalle prevenzioni della regina, non vedeva molto di buon occhio l'ammiraglio, ma non poteva fare a meno di stimarlo: l'ammirevole coraggio nei vari scontri che aveva avuti coi barbareschi, la fortuna con cui aveva liberata la sua fregata *Minerva* dalla rada di Tolone, quando Tolone era stata ripresa da Bonaparte, il sangue freddo dimostrato nella protezione data agli altri vascelli, che aveva ricondotti, mutilati dalle cannonate e disalberati dalla tempesta, senza perderne uno, gli avevano procurato il grado di ammiraglio.

Il re credette che Caracciolo venisse da lui chissà per quale faccenda privata e, sentendosi in una malevole disposizione di riuscirgli sgradevole, ordinò di farlo entrare subito.

L'ammiraglio, in grande uniforme, entrò calmo e dignitoso come sempre.

— Ah! Eccovi, signor ammiraglio: mi dicono che avete molto insistito per entrare da me. Certamente avete qualche cosa da chiedermi.

— Vostra Maestà è in errore — rispose: — in mezzo alle grandi catastrofi politiche, non credo che si possa avere qualche cosa di personale da chiedere al re.

— Ma allora — disse il re un poco stupito di quella dignità così calma di cui la sua natura, il temperamento e il carattere non gli davano alcuna nozione istintiva, — ma allora se non venite a parlarmi di cose vostre, di che cosa volete parlarmi?

— Vengo a parlarvi di Voi, Sire, e del regno.

— Ah, ah! — fece il re — venite a darmi dei consigli.

— Se vostra Maestà si degna di consultarmi — rispose Caracciolo con un rispettoso movimento di testa, io sarò felice e orgoglioso di mettere la mia utile esperienza a sua disposizione. In caso contrario, mi accontenterò di mettervi la mia vita e quella dei bravi marinai che ho l'onore di comandare.

Il re sarebbe stato contento di trovare un'occasione per andare in collera, ma di fronte a tale riserva e a tale rispetto, non vi era alcun pretesto per la collera. Si contentò di un sorriso incerto. Poi, dopo qualche secondo di silenzio:

— Ebbene, ammiraglio — disse, — vi consulterò.

E infatti già si disponeva a parlare, quando un cameriere, entrando dalla porta degli appartamenti, si avvicinò al re e gli disse alcune parole che Caracciolo non udì e non cercò di udire.

Nelson entrò senza sapere con chi il re si trovava...

— Ah, ah! — disse il re — ed è di là?

— Sì, Sire: dice che ieri l'altro a Caserta Vostra Maestà gli disse di dovergli parlare.

— E' vero.

— E volgendosi a Caracciolo:

— Quanto avete da dirmi, signore, si può dire davanti a un testimone?

— Davanti a tutto il mondo, Sire.

— Allora — disse il re volgendosi al cameriere, — fate entrare. Del resto — continuò volgendosi a Caracciolo — quello che domanda di entrare è un amico, più che un amico, un alleato: l'illustre ammiraglio Nelson.

In quel momento la porta si aprì e il cameriere annunciò solennemente:

— Lord Orazio Nelson del Nilo, barone di Borhum-Thorpes, Duca di Bronte!

Un leggero sorriso, non esente da amarezza, alla enumerazione di tutti quei titoli, sfiorò le labbra di Caracciolo.

Nelson entrò senza sapere con chi il re si trovava: egli fissò l'occhio grigio su colui che l'aveva preceduto nello studio del re e riconobbe Caracciolo.

— Non ho bisogno di presentarvi l'uno all'altro, non è vero signori? — disse il re. — Voi vi conoscete.

— Da Tolone, sì, Sire — rispose Nelson.

— Io ho l'onore di conoscervi da molto più tempo, signore — disse Caracciolo con la sua solita cortesia: — vi conosco dal giorno in cui, sulle coste del Canadà, con un solo brick, combatteste contro quattro fregate francesi e sfuggiste loro, facendo attraversare alla vostra nave un passaggio che fino allora si era creduto impraticabile. Fu nel 1786, credo, dodici anni fa.

Nelson salutò: neppur lui, il brutale marinaio, aveva dimestichezza con quel linguaggio.

— Milord — disse il re, — ecco l'ammiraglio Caracciolo che viene a offrirmi i suoi consigli sulla situazione che voi conoscete. Sedete e ascoltate quanto l'ammiraglio sta per dire: quando avrà finito, risponderete se avrete qualche cosa da rispondere. Senonchè, ve lo dico prima, mi riterrò fortunato se due uomini così eminenti e che conoscono tanto bene l'arte della guerra, saranno dello stesso parere.

— Se Milord, come ne sono certo — disse Caracciolo, — è un vero amico del regno, spero che non vi sarà nelle nostre opinioni se non qualche leggera divergenza minuta che non c'impedirà di essere d'accordo sulla questione fondamentale.

— Parla, Caracciolo, parla — disse il re tornando alla sua abitudine di dare il tu a chiunque.

— Ieri — riprese l'ammiraglio — si diffuse la voce in città, spero a torto, che Vostra Maestà, disperando di difendere il suo regno di terraferma, avesse deciso di ritirarsi in Sicilia.

— E tu saresti di parere contrario, a quel che pare?

— Sire — rispose Caracciolo, — io sono e sarò sempre dalla parte dell'onore contro i consigli della vergogna.

— Sai — disse il re — in quali condizioni sono le cose mie?

— Sì, Sire, cattive, ma non disperate.

— E tu t'incaricheresti di riordinare l'esercito?

— Sì, Sire.

— Che ne dite, milord, della proposta dell'ammiraglio? — disse il re.

— Dico, Sire — rispose Nelson restando seduto e continuando a tracciare con la mano sinistra, con una penna, i suoi geroglifici su una carta, — dico che non vi è nulla di peggio al mondo, quando si è presa una risoluzione, che cambiarla.

— Il re aveva già preso una risoluzione? — domandò Caracciolo.

— No, vedi, non ancora, esito, ondeggio...

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DAL TRIBUNALE DI MISTRETTA

631 contadini assolti in Sicilia

I lavoratori erano stati denunciati dagli agrari per occupazione di terre incolte

MESSINA 27 — Ha avuto luogo ieri: stavano gli agrari del Mi-
nei giorni scorsi a Mistretta davan- strettese che in sol 18 erano pro-
quel Tribunale il processo a ca- prietari di ben 22 mila ha di terra
rico di 631 contadini d'ogni colore
politico imputati di occupazione di
terre, pascolo abusivo istigazione a
delinquere. Assieme a questi contadini
erano imputati Renato, S. Stefano di
Camastra, Acquedolci, Santa Caterina,
Caronia, S. Agata di Militello com-
dacati della provincia di Messina,
quali i compagni on. D. Cara, on
Fiorentino e Coni, nonchè i rappresentanti della CISL.

Le querele di parte avanzate dagli agrari e dai vari marescialli di carabinieri avevano inoltre trascinato [illegible] con scrupolo i metodi [illegible] dei generali politici e sindacali dei baci addetti. Il processo [illegible] quindi tutto il movimento contadino dei Messinese.

Contro i 631 imputati di cui alcune decine aderenti al sindacato erano stati denunciati dagli agrari per occupazione di terre incolte.

Il Collegio giudicante con competenza [illegible] ha istruito rapidamente il processo di ogni formalità e pertanto nelle prime ore del pomeriggio si è concluso il dibattito.

Uno [illegible] ieri [illegible] i contadini dimostrando non solo l'innocenza dei contadini ma soprattutto la colpevolezza di un processo a carico di coloro, quali, hanno portato avanti nelle nostre campagne il progresso, la legge e la civiltà.

I giudici hanno accolto le sue tesi, sensibili all'appello di giustizia che pervade i contadini, convinti del loro buon diritto, della giustezza della loro lotta e d'altro canto della inconsistenza giuridica di fatto delle accuse.

DUE PAESI DELLA CALABRIA CANCELLATI DALLA TERRA

Pazzi ad Africo e Casalinovo per il terrore dell'alluvione

Il drammatico esodo di 2.300 persone per un sentiero esposto ai pericoli delle frane - Centinaia di malati nella scuola di Bova

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

REGGIO CALABRIA, 27 — *Le montagne che circondano Africo cominciarono a franare nel pomeriggio di martedì 16 ottobre e interessate in pieno dai macigni, le prime case rovinarono, quattro persone rimasero sepolte sotto le [illegible]. Per [illegible] ma da un momento all'altro la montagna potesse franare era stato l'incubo della popolazione. Ma durante i temporali, da quanti anni essa aveva vissuto sotto quell'incubo? Ora il rombo pauroso delle rocce che precipitavano e la visione del terreno che lentamente scivolava a valle davano consistenza reale ai timori di intere generazioni.*

Sotto la pioggia torrenziale, annaspando nel fango, la gente si precipitò fuori delle povere case che potevano trasformarsi in tombe da un momento all'altro. La montagna continuò a franare. Pensarono, in principio, di poter trovare salvezza andando a Casalinovo, ma già da quella vicina frazione cominciavano ad arrivare ad Africo i primi fuggiaschi i quali avevano anch'essi abbandonato le case [illegible] dalle frane, raccontarono che durante il tragitto sei di loro avevano trovato la morte.

E ora, dove fuggire? Africo e Casalinovo sono due fra i tanti paesi di Calabria non legati da strade con il resto del mondo. C'è solo una mulattiera che porta a Bova Superiore. Su quella mulattiera cominciò l'esodo della popolazione: 2.300 persone. Quanto terribile sia stato il viaggio a piedi, sotto la tempesta, per percorrere quei sei chilometri in mezzo a burroni e precipizi, nessuno potrà mai raccontare perchè quelli che erano gli abitanti di Africo e di Casalinovo erano soli con la loro disgrazia e con il loro terrore.

Quando finalmente arrivarono a Bova, che è un paese privo di acqua, di luce, di fognature, credettero di essere giunti in paradiso. Ma fu solo una fugace illusione perchè subito cominciò l'inferno di Bova.

Ci siamo recati ieri a Bova. Nella nostra veste di giornalisti, che pure ci ha fatto assistere a tanti spettacoli di dolore e miseria, mai li avevamo visto fino ad oggi di così terrificante sofferenza umana.

Sono stati alloggiati in un edificio scolastico, i profughi di Africo e Casalinovo, avevano assicurato le autorità. Ma noi avevamo già saputo a Reggio Calabria che tra essi si erano verificati, nei giorni scorsi, veri casi di pazzia. Però, solo quando siamo penetrati nell'oscuro corridoio della scuola di Bova abbiamo potuto capire come un essere umano possa, per sofferenze psichiche, perdere la ragione.

Hanno perduto tutto

Molte donne sedute sul pavimento tenevano attaccati alle mammelle aride i figli, nell'inutile speranza di poterli nutrire. I vecchi supini, con lo sguardo fisso in alto, già sembravano cadaveri. In un angolo del corridoio, presso una porta della cui fessura penetrava furioso il vento freddo dei monti c'erano tredici bambini seduti intorno alla madre, distesa su un mucchio di stracci, coperti da alcuni sacchi. La donna si lamentava sordamente, tremava, ansava e gettava intorno sguardi come per chiedere soccorso. Stava per partorire. Ma chi poteva soccorrerla? Che cosa potevano fare per lei le altre donne?

Un uomo ci venne incontro con le mani tese in avanti, inciampava continuamente; ci accorgemmo poi che era cieco. Ma quanti vecchi rosi dal tracoma non incontrammo in quel triste edificio scolastico di Bova Superiore? L'immobilità di alcuni bambini ci fu spiegata quando tornammo sulla strada: fangosa, era paralisi infantile, poliomite.

Fuori continuava a piovere e una nebbia densa veniva giù dai monti. Sulla strada ci fu più facile trovare gente la parola a qualcuno. Qua i soccorsi avete ricevuto? Ogni giorno un po' di pastasciutta. Dove andrete? Non lo sanno, hanno perduto tutto, ad Africo non possono più tornare. Il nome del paese può già essere cancellato dalla carta geografica della Calabria.

RICCARDO LONGONE

Polemiche in campo cattolico sulla gravità del momento internazionale

Un articolo dell'"Osservatore" - Imbarazzate reazioni della stampa governativa alla "Intesa parlamentare per la pace" - La partecipazione del PRI al governo posta in discussione

Tutta la stampa nazionale ha rilevato con interesse la notizia della costituzione di una intesa parlamentare per la difesa della pace tra deputati e senatori liberali, socialdemocratici, democristiani e indipendenti di ogni tendenza. Gli organi governativi non nascondono il loro imbarazzo. Così mentre i fogli cattolici (*Popolo* e *Quotidiano*) si astengono dal commentare l'iniziativa, i giornali di estrema destra, con la consueta grossolanità, e senza tenere alcun conto delle personalità aderenti, parlano come al solito di «manovra comunista», mimetizzazione comunista» e altre sciocchezze del genere. L'organo della destra socialdemocratica «La Giustizia» rileva come l'iniziativa appaia la ripetizione di analoghe già adottate nel passato dagli onorevoli Giavi, Nitti, Donati, Giordani. Il giornale dice che «chiunque può approvare i concetti generici espressi nella mozione», ma tuttavia giudica inconcludente l'iniziativa.

Nel quadro delle polemiche in corso sulle fondamentali questioni della guerra e della pace è stato molto commentato un articolo apparso oggi sull'«Osservatore Romano», che porta la sigla del suo direttore, il Dalla Torre. L'articolo, intitolato «Alle radici della crisi», comincia col rilevare che la situazione non è più quella del '47, allora, malgrado la gravità dei problemi, il direttore del quotidiano vaticanense riteneva che non vi fosse alcuna questione che non potesse e non dovesse essere sistemata mediante negoziati e compromessi. Oggi, secondo il Dalla Torre, la crisi non è più politica, non è di questioni specifiche, politiche ed economiche, di alcuni stati e fra alcuni stati, ma è crisi morale. Di qui la precarietà di ogni proposta di una mediazione politica intesa a risolvere quei particolari problemi. Dopo avere affermato che «nulla si deve evitare che possa ostacolare la guerra; tutto si deve tentare che sia immediato ed efficace, anche se sia contingente», il Dalla Torre conclude che l'importante è di non ingannarsi scambiando le soluzioni contingenti con l'essenziale. E l'essenziale sta nell'affrontare le cause dell'immenso conflitto che divide il mondo. A parte le sottile preconcette accuse contro i paesi di democrazia popolare, lo articolo, pare dimostrarlo le preoccupazioni di certi ambienti vaticani dinanzi all'aggravarsi della situazione mondiale, parte dall'errata premessa di ritenere inutile la soluzione di qualcuna delle questioni che dividono il mondo. Si fa osservare che la soluzione ad esempio della questione del disarmo o di quella del controllo atomico, o di quella tedesca potrebbe distendere l'atmosfera internazionale. Comunque è stata rilevata con interesse la critica che il direttore dell'«Osservatore» fa alla politica di riarmo ad oltranza e il richiamo ai problemi di politica interna come quelli da cui dipende in definitiva il benessere e la pace del popolo.

Sempre nell'ambito dei movimenti che si sviluppano nel campo cattolico va vista una lettera inviata dall'on. Dossetti al giornale «La Vedetta» di Udine. Il Dossetti confermando la natura politica delle sue dimissioni precisa di voler conservare «un riserbo assoluto almeno sino a quando non sia molto più avanzata la maturazione di certi eventi e l'adeguata realizzazione delle premesse necessarie alla mia futura attività».

Nel corso dei lavori del Consiglio Nazionale del PRI che si stanno svolgendo in questi giorni, è verificato un significativo episodio. Un consigliere, tale Recchioni da Milano, ha dichiarato che se l'azione che il PRI deve svolgere contro il rafforzamento delle destre «incontrasse difficoltà o diffidenze per il fatto che il PRI partecipa al governo», il partito dovrebbe riesaminare le sue posizioni. Contro questa dichiarazione è immediatamente insorto il ministro Pacciardi, allarmatissimo che la partecipazione del PRI al governo venisse in un modo qualsiasi messa in discussione. Egli ha sottolineato come nelle ultime elezioni i socialdemocratici, pur essendo fuori del governo, non hanno fatto progressi e si è affrettato ad aggiungere che del rafforzamento delle destre non è responsabile la D.C. (chi tocca Dc Gasperi muore), bensì — caso mai — «gli altri partiti democratici». Pacciardi ha scongiurato il Consiglio Nazionale del suo partito di non giungere a risoluzioni deliberative sul problema del governo», rinviando eventualmente la questione al prossimo Congresso.

Abitazioni pericolanti sono state sgomberate a Ragusa

RAGUSA, 26. — E' stato ordinato a Ragusa Ibla lo sgombero di una ventina di abitazioni private in Via Torre Nuova perchè, danneggiate dalla recente alluvione, erano pericolanti.

Grande manifestazione di pensionati il 18 novembre

La Segreteria della Federazione italiana pensionati — aderente alla CGIL — comunica che, in seguito a decisioni del Comitato esecutivo nazionale è stata indetta per il 18 novembre una grande manifestazione dei pensionati per le seguenti rivendicazioni:

1) immediato acconto di L. 3000 mensili a tutti i pensionati della Previdenza Sociale;

2) assistenza medico-farmaceutica a tutti i pensionati;

3) 13 mensilità,

4) applicazione della scala mobile alle pensioni.

L'U.I.L. condanna l'accordo della C.I.S.L. per la «Breda»

MILANO 27 — Il Comitato Direttivo Provinciale Metallurgici aderenti alla UIL, in riunione straordinaria, considerato come ulteriore tentativo di pressione il ministro del Lavoro per rappresentare le trattative «Breda» sia fatto delega alla Camera Sindacale Provinciale a stabilire i mezzi più idonei per addivenire alla ripresa delle trattative in quanto non ritiene che sia definita la vertenza «Breda» con l'accordo sottoscritto dalla sola CISL.

200 persone in un'aula

Centinaia di persone, coperte di stracci, accovacciate, scalze, tremanti dal freddo affamati, stavano immobili, sedute per terra o in piedi, appoggiate alle pareti. Dormivano volti scavati e sguardi pieni di terrore. Fuori pioveva, faceva freddo e le finestre dovevano essere tenute chiuse. C'era un'aria irrespirabile ma non riuscivamo a restare più di due minuti nell'interno di ogni aula. In una di esse, ampia meno di dieci metri quadrati, vivono da martedì 16 ottobre 260 persone. E sono le più fortunate. Altre centinaia vivono in ambienti ancora più piccoli o sono per il corridoio dove non penetra la luce nè il vento e la pioggia.

Da dodici giorni vivono così i profughi di Africo e di Casalinovo. Non hanno materassi, non hanno [illegible] scuola non ci sono gabinetti, non c'è acqua corrente, non c'è luce elettrica. 2300 persone, in gran parte donne e bambini, vivono da dodici giorni in questo inferno. Sulla strada non possono uscire perchè piove continuamente e fa anche più freddo. Altri sono stati ricoverati nella sala municipale e vivono nelle stesse condizioni. Pochi sono quelli rimasti nelle campagne intorno ad Africo sperando di poter salvare qualche capo o bestiame che rappresenta tutta la ricchezza del paese.

CON L'ADESIONE DELLA D.C. E DEI SINDACATI BIANCHI

Scioperi generali domani nel Salento per salvare la produzione del tabacco

Centinaia di braccianti manifestano a Matera per la riforma agraria - Forti colonne di contadini poveri occupano durante la notte vasti feudi in Puglia

Ieri a Matera parecchie centinaia di braccianti del cantiere di rimboschimento in contrada Timmari appena tornati in città dal lavoro, si sono recati in massa sotto l'ufficio dell'Ente Riforma per protestare contro la mancata pubblicazione integrale dei decreti di esproprio per tutte le proprietà dell'agro di Matera soggette a scorporo. E' noto infatti che nella provincia, su circa 50 proprietà per un complesso di 7 mila ettari sono stati pubblicati decreti di esproprio per soli 1153 ettari appartenenti a 11 proprietari.

In Puglia frattanto la lotta per la terra è in pieno svolgimento e vede in azione migliaia di contadini poveri, passati ormai all'applicazione di forme di lotta più avanzate. A Cerignola (Foggia) ieri notte una colonna di lavoratori agricoli composta da più di un migliaio di persone con cartelli e bandiere, a piedi con carretti o in bicicletta, percorrendo decine di chilometri, si sono portati su alcuni terreni espropriati o soggetti all'esproprio. Una prima colonna ha raggiunto i terreni espropriati all'azienda Ragucci mentre altre colonne si sono portate sui terreni in contrada Varcaraccia già in possesso dell'Ente. Contemporaneamente altre centinaia di lavoratori si sono recati su una tenuta di 383 ettari dell'agrario Sitari, già espropriate per decreto.

Anche nel Salento la lotta dei contadini per l'immediata applicazione della legge stralcio continua a dare i suoi frutti. Ieri a Nardò sono stati pubblicati altri piani di esproprio per alcune centinaia di ettari mentre anche il Consiglio provinciale di Lecce ha votato un ordine del giorno che chiede l'immediata attuazione dei piani di esproprio e l'estensione della legge stralcio in tutti i comuni del Salento.

Non meno intensa della lotta per la terra è la lotta di tutti i ceti produttivi del Salento contro la progettata riduzione delle aree coltivate a tabacco. In grandi assemblee popolari i lavoratori dei comuni della zona del Capo hanno deciso di proclamare per domani uno sciopero generale a cui tutte le categorie, ad Alessano, Presicce, Tricase, Ugento, Gallipoli, Racale ecc. le tabacchine, i contadini e gli altri lavoratori scenderanno sulle piazze inscenando grandi manifestazioni di massa.

A Boggiardo dove è stato già proclamato lo sciopero generale di tutte le categorie il PCI, la DC, il PSI, la Camera del Lavoro ed i liberi sindacati hanno votato in comune un ordine del giorno in cui si chiede al governo la revoca immediata del provvedimento che sopprime 88 ettari di tabacco, la soppressione provocherebbe la chiusura di quattro magazzini e la completa disoccupazione per centinaia di contadini e di tabacchine. I partiti politici e le associazioni sindacali di Boggiardo affermano nel loro ordine del giorno di essere decisi a continuare lo sciopero fino alla revoca del provvedimento.

O.d.g. Di Vittorio-Santi sulle aziende IRI

Gli onorevoli Santi e Di Vittorio hanno presentato alla Presidenza della Camera il seguente ordine del giorno che sarà svolto durante la discussione sul bilancio dell'industria. La Camera invita il governo a disporre affinchè le aziende IRI — comunque tutte quelle a prevalente partecipazione statale — cessino di essere organizzate sindacalmente nella Confindustria (organizzazione degli industriali privati) e sospendano in conseguenza ogni versamento e contributi alla predetta associazione».

Il dibattito alla Camera sul bilancio dei Trasporti

Il ritardo con cui il governo ha affrontato la discussione parlamentare dei bilanci, ha costretto la Camera a tener seduta anche nel pomeriggio di ieri e a convocarsi anche per la mattinata di oggi domenica per esaurire il dibattito sul bilancio dei Trasporti.

Nella seduta mattutina di ieri la discussione generale è stata conclusa con gli interventi degli onorevoli IMPERIALE (com.), PETRUCCI (d.c.) e COVELLI (mon.). Questi ultimi due oratori si sono occupati dei problemi della circolazione automobilistica sollecitando genericamente sgravi fiscali.

Il compagno IMPERIALE, che ha preso la parola dopo la commemorazione dell'ex deputato socialdemocratico Umberto Giolitti, morto recentemente ad Asti, si è occupato innanzitutto della situazione delle FF. SS. e dei ferrovieri. L'oratore comunista ha detto che è completamente illusorio pensare che il bilancio delle FF. SS. possa essere risanato attraverso i nuovi aumenti di tariffe che il governo ha in cantiere. I precedenti aumenti, malgrado l'Anno Santo, hanno notevolmente ridotto il traffico ferroviario. Nel settore delle merci non si è ancora raggiunto il volume toccato nell'anteguerra, mentre tutti gli altri paesi europei lo hanno raddoppiato. Per dare un impulso decisivo al traffico ferroviario — ha osservato Imperiale — è necessario invece rimodernare gli impianti e le attrezzature e, soprattutto, portare a termine i lavori di ricostruzione che purtroppo sono quasi del tutto fermi malgrado che il precedente ministro abbia riconosciuto che occorre sospendere ogni opera ferroviaria per un valore di 400 miliardi.

Imperiale ha concluso chiedendo a nome del personale ferroviario l'emanazione di un nuovo regolamento che sostituisca quello fascista e la modifica degli antidemocratici sistemi che hanno escluso i rappresentanti del Sindacato ferrovieri italiani dal Consiglio d'amministrazione delle FF. SS.

Precipita in un burrone trascinando con sè il fratello

Dei due uno è morto e l'altro è in fin di vita

TRENTO, 27 — Stretti in un tragico abbraccio due giovani fratelli sono rimasti vittime di una terribile avventura: uno di essi è morto mentre l'altro è stato rinvenuto in condizioni disperate. Si tratta di Silvio e Giovanni Capraro da Roncegno, i quali reduci da una veglia funebre a Borgo Valsugana nella serata di ieri, facendo ritorno alla loro abitazione, colti dal maltempo, smarrivano la strada imboccando a loro insaputa un sentiero tracciato sul ciglio di un profondo burrone.

Ad un tratto scivolando sul terreno viscido, il maggiore dei fratelli si aggrappava istintivamente all'altro, trascinandolo in un paurioso volo fino a fondo valle dove scorre il torrente Rosta ingrossato dalle recenti pioggie.

Uno dei giovani cadendo sul greto riportava la frattura del cranio e trascinato dalla corrente il suo cadavere è stato ritrovato a 50 metri a valle, l'altro rimasto sulla riva veniva trovato in fin di vita, ferito e sanguinante stamattina da alcuni contadini.

Il processo di Porzus rinviato al 5 novembre

LUCCA, 27 — Al processo per i fatti Porzus sono stati ascoltati, questa mattina, gli ultimi testi e cioè Renato Tettui, Luigi Cussig e Giambattista Sesa i quali hanno riferito su circostanze marginali.

Durante la deposizione del teste Sesa un vivace incidente è sorto fra l'avv. Ferrandi della difesa e l'avv. di parte civile Libotte a causa di frequenti suggerimenti al testimone provenienti da una persona estranea al processo. L'incidente è stato sedato con una sospensione dell'udienza.

Il processo è stato rinviato a lunedì 5 novembre. Martedì prossimo, 30 ottobre, la Corte si recherà a Udine per raccogliere la deposizione dell'Arcivescovo monsignor Giuseppe Nogara.

TELEFUNKEN

12 NUOVI MODELLI TELEFUNKEN

RADIORICEVITORI E RADIOFONOGRAFI

per ogni esigenza, adatti anche per le ricezioni in FM (modulazione di frequenza 3° programma).

MIGNONETTE/B

"Il piccolo ricevitore di lusso"

Lire 29.000

Apparecchio serie A.N.I.E. esente da tasse e abbonamento gratuito concesso dalla RAI

Tutta la vasta gamma di modelli viene presentata in Italia da

Oltre 1000 negozi autorizzati

contraddistinti dal marchio e dalla pubblicità TELEFUNKEN esposta nelle vetrine

VENDITA ANCHE A RATE

Radio TELEFUNKEN la marca mondiale

Cinodromo Rondinella

Domani sera, alle ore 20.45, Riunione Corse Levrieri a parziale beneficio C.R.I.

RAGIONIERI IN UN ANNO

Purchè ultraventiduenni - Prof. DE RONZI - Via Gavour, 154

LANE E MATERASSI PER TUTTI

CESARE ANTICOLI

Con il NUOVO MAGAZZINO in V. Monte Savello, 26 tel. 556.074

(Anagrafe - Lungotevere Pierleoni)

RIBASSA I PREZZI e mette in vendita una forte partita di LANA "DURATEX" per materassi: FINE, MORBIDA, BIANCA, GARANTITA DI GRANDE DURATA AL PREZZO IMBATTIBILE DI L. 1.200 il kg

LANA AGNELLINO: Bianca, Garantita di grande durata (non si ammassa, non si indurisce) al Kg. . . . . L. 500
MATERASSO: Crine con fodere di puro cotone . . . . . » 1500
MATERASSO: Cascame lana con fodere di puro cotone . . » 2000
MATERASSO: Cascame lana bianca con fodere damascate . » 4000
MATERASSO: Lana agnellino con fodere damascate o rigate puro cotone (la migliore qualità) misure:
180 x 70 poltrona letto . . . . » 6000
190 x 80 misura massima . . . » 7000
COPERTE DI LANA FINISSIME - COLORI ASSORTITI - 1 posto » 2500
COPERTE MATRIMONIALI - COLORI VARII . . . . . » 4000
COPERTA MATRIMONIALE DI LANA - BICOLORE - GRANDEZZA MASSIMA - con valigia di custodia . . . . . » 6000

ELMASS

VIA OTTAVIANO 56 ANGOLO VIA GERMANICO

ROMA - TELEFONO 32.360

IMPERMEABILI e SOPRABITI

DA NOI, IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO, I MIGLIORI PREZZI

RAMMENTATE: MANTELLINE GOMMATE PURO COTONE PRIMA MISURA CM. 50 . . . . L. 750

Speciale organizzazione per la vendita rateale

A TUTTI I NOSTRI ACQUIRENTI REGALIAMO UN BIGLIETTO PER ASSISTERE ALLA PARTITA DI CALCIO DI DOMENICA PROSSIMA

MIRACOLO! IMPERMEABILE UOMO PURO COTONE DOPPIO TESSUTO . . L. 8 500

puri distillati di vino

CON GARANZIA GOVERNATIVA d'invecchiamento naturale e di genuinità

STOCK

brandy Riserva 84 e brandy Medicinal

= definitivamente superiori =

ULTIME NOTIZIE

I PIANI DI AGGRESSIONE SONO DESTINATI AL FALLIMENTO

I coreani invitano gli invasori a riflettere sulle offerte di pace

Il capo di Stato Maggiore Collins in ispezione a Formosa

TOKIO, 27 — I rappresentanti cino-coreani nella commissione incaricata di esaminare la questione della linea di armistizio hanno ribadito oggi, nel corso di una nuova riunione, la loro volontà di accordo, invitando gli americani a prendere in attenta considerazione le proposte presentate ieri.

Come è risaputo, il Quartier Generale americano ha annunciato che tali proposte prevedono il ritiro delle truppe americane dalle loro posizioni per una profondità di circa 25 km. accompagnato da una analoga misura da parte coreana, in modo che i due eserciti si attestino su un fronte pressocchè rettilineo, poco a nord del 38. parallelo. Il territorio sgomberato dovrebbe essere smilitarizzato.

A queste proposte, per quanto può desumersi da un comunicato ufficiale del Quartier Generale americano, i negoziatori di Ridgway hanno opposto oggi un atteggiamento caparbiamente negativo, tanto più grave in quanto con la loro offerta i *cino-coreani avevano compiuto un* passo sostanziale verso un accordo di compromesso e nella stessa riunione di oggi si erano mostrati pronti a far seguire ulteriori proposte di pace. I rappresentanti di Ridgway hanno dichiarato invece seccamente che le loro richieste di una linea basata sull'attuale fronte « non rappresentano il punto di partenza per mercanteggiamenti ».

L'atteggiamento « intransigente » degli inviati di Ridgway, i quali sembrano disposti a far passare in seconda linea la causa della pace in Corea di fronte al possesso, tutt'altro che definitivo, di poche decine di chilometri di territorio (il così detto « costone del Crepacuore », a detta degli stessi americani, ha cambiato di mano nel corso degli ultimi giorni decine di volte) rivela come gli invasori siano ben lontani dall'aver rinunciato ai loro più ambiziosi progetti di aggressione in Asia.

A Tokio è giunto oggi da Taipeh, nell'isola di Taian (Formosa), il capo di Stato Maggiore dell'esercito americano il quale ha ispezionato le forze militari del nemico del popolo cinese, Ciang Kai scek ed ha avuto colloqui con gli esperti militari americani che le vanno organizzando. La visita di Collins, reduce da un incontro con altri quisling asiatici, quelli delle Filippine, sta a significare che gli americani intendono potenziare il loro intervento aggressivo nella grande isola cinese e assegnarle un ruolo ancor più grave nei loro piani contro la Cina.

Che questi piani siano destinati al più clamoroso fallimento e che la pretesa « superiorità » americana in Corea sia quel che si dice un pallone gonfiato, è dimostrato dalla imponente mobilitazione in atto tra il popolo coreano e cinese sulla piattaforma della lotta contro l'aggressione. E' di ieri la notizia dell'invio di 1500 aerei da caccia da parte del popolo cinese ai combattenti in Corea. Oggi l'agenzia *Nuova Cina* riferisce che negli ultimi due mesi il popolo cinese ha inviato ai combattenti in Corea 1 587.000.000 « yuan », 1.930.000 doni, 180.000 pacchi di conforto, 250.000 lettere di augurio.

Un gruppo di mutua assistenza di mussulmani si è fatto interprete della ferma volontà del popolo cinese di difendere la sua patria dall'aggressione in una lettera al presidente Mao Tse-dun aggiungendo: « Prima di adesso, nessuna delle 17 famiglie del nostro gruppo aveva di che sfamarsi. Quest'anno non solo tutti i nostri familiari sono ben coperti e ben nutriti ma abbiamo comprato animali da tiro e costruito nuove case e i nostri figli frequentano le scuole. Noi non tollereremo mai che la nostra vita felice venga rovinata dagli aggressori americani. Ed è perciò che noi intensifichiamo la nostra produzione per dare il maggior aiuto possibile ai volontari popolari cinesi ».

Mossadek prolunga i colloqui di Washington

Un accordo di compromesso cederebbe alla SHELL lo sfruttamento del petrolio persiano.

WASHINGTON, 27. — Mentre viene annunciato che il Primo ministro persiano Mossadek prolungherà i suoi colloqui con gli esponenti del governo e degli interessi petroliferi americani a Washington, Kazem Hassibi, sottosegretario alle finanze per i petroli del governo di Teheran è giunto oggi a New York. Egli ha dichiarato ai giornalisti che la sua presenza « indica la possibilità di una soluzione della controversia per i petroli ».

A tale proposito, un corrispondente della *North American Newspaper Alliance*, le cui informazioni sono largamente riprodotte dalla stampa americana, dichiara di sapere che il governo persiano starebbe negoziando un accordo trentennale per la cessione della vendita e della distribuzione dei petroli alla *Shell Royal Dutch*.

A sua volta l'AP scrive che potrebbe essere invitato a Washington un rappresentante del nuovo governo inglese per definire un accordo di compromesso. Secondo l'agenzia, tale accordo potrebbe essere realizzato soltanto con la « definitiva liquidazione dell'Anglo-Iranian ». Alla direzione della compagnia persiana dovrebbe essere chiamato un esperto « neutrale » (leggi americano) e tecnici americani.

Deragliato il «rapido» Palermo - Messina

PALERMO, 27. — Il rapido R. 104 partito dalla nostra città ieri sera diretto a Messina, a causa di insabbiamento dei binari provocato da un violento temporale, è deragliato alle ore 20 circa sul tratto Cefalù-Calterbuono.

Data la velocità ridotta del convoglio non si sono verificati danni nè al materiale nè ai passeggeri.

La linea è stata riattivata stamane.

Gli esperti inglesi esonerati in Egitto

Un altro egiziano è stato ucciso - Esodo in massa della popolazione locale dalla zona di Suez - Commenti all'elezione di Churchill

IL CAIRO, 27. — Un'altro lavoratore egiziano è caduto oggi sotto il piombo degli invasori inglesi. Si tratta dell'autista di un autocarro che transitava sulla strada del Cairo, sedici chilometri a sud di Porto Said. Secondo la versione delle autorità britanniche, la sola che si abbia per il momento, l'autista avrebbe tentato di sbarrare la strada ad un camion inglese. I soldati che scortavano il camion in motocicletta lo hanno immediatamente freddato con una scarica.

Abbiamo già riferito che ieri un altro autista egiziano era stato ucciso nelle medesime condizioni. Sono questi segni evidenti della situazione di terrore che le autorità britanniche hanno istituito nella zona del Canale di Suez.

Ma questo atteggiamento crudele e provocatorio in terra di conquista non giova, in ultima analisi, alle truppe d'occupazione. Lo stesso comando della RAF ha riferito che durante tutta la settimana è continuata l'evacuazione in massa della zona del Canale di Suez da parte della popolazione egiziana. Tutti i mezzi di trasporto a disposizione, sovraccarichi di masserizie e gremiti di donne e di bambini passano ininterrottamente sulle strade che portano verso il centro dell'Egitto.

Dure parole sono state pronunciate oggi in una conferenza stampa dal Ministro degli Interni egiziano, Serag Ed Din, nei confronti degli imperialisti occidentali. Il ministro ha voluto smascherare il ricatto del pericolo comunista che questi fanno continuamente ai paesi coloniali e semi-coloniali per costringerli ad accettare la loro dominazione. « L'imperialismo, egli ha detto, distrugge l'esistenza di un paese, mentre il comunismo è una ideologia che non distrugge ».

A proposito del ritorno di Churchill al potere in Inghilterra, Serag Ed Din ha dichiarato che l'Egitto è interessato non a un cambiamento di persone, ma a un cambiamento di politica, intendendo con questo che la politica fatta nei confronti dell'Egitto dai laburisti non differiva molto da quella che facevano e che probabilmente faranno i conservatori. « Comunque, egli ha concluso, se gli inglesi useranno la forza, risponderemo con la forza ».

Anche la stampa egiziana commenta negli stessi termini la vittoria di Churchill. L'organo governativo « El Misri » scrive in merito: « Churchill cercherà di terrorizzarci facendo scorrere il sangue. Ma il popolo egiziano mostrerà a Churchill e a tutti i conservatori che non defletterà dal proposito di realizzare i suoi diritti e le sue aspirazioni. Esso non vuole dare i suoi figli per alimentare le guerre ».

Frattanto, una nuova misura è stata presa dal governo egiziano per eliminare l'influenza britannica nel paese. Un portavoce governativo ha reso noto oggi che gli esperti britannici impiegati dal governo del Cairo verranno esonerati dai loro incarichi e che tutte le offerte britanniche negli appalti internazionali verranno escluse.

Inoltre, il governo egiziano ha informato oggi ufficialmente l'ambasciatore inglese al Cairo, Sir Ralph Henderson, che il trattato anglo-egiziano e l'accordo di condominio per il Sudan « hanno cessato di avere vigore », ponendo termine in tal modo all'autorizzazione accordata alle truppe britanniche di restare nella zona del canale di Suez. La nota consegnata all'ambasciatore aggiunge che dovrà cessare anche l'interferenza britannica negli affari del Sudan.

UNA MOZIONE PRESENTATA ALLA CAMERA DA DEPUTATI DI DIVERSI SETTORI

Il governo dovrà rispondere sul rincaro delle tariffe elettriche

Larghe ripercussioni ha avuto negli ambienti politici e sindacali l'annunciato aumento delle tariffe elettriche.

Facendosi interprete del diffuso allarme che questa notizia ha provocato, un gruppo di deputati ha presentato ieri una mozione alla Camera. La mozione, firmata dagli onorevoli Lombardi (P.S.I.), Terranova (D.C.), Tremelloni (Partito Socialista S.I.I.S.), Giolitti (P.C.I.), Pieraccini (P.S.I.), Amendola (P.C.I.), Zagari (PSSIIS) e altri, dice testualmente:

« La Camera, in ordine alle dichiarazioni che l'on. Presidente del Consiglio ha reso alla delegazione degli industriali, da lui ricevuta il giorno 22 ottobre 1951, dichiarazioni rese pubbliche nel comunicato diffuso sulla stampa quotidiana del giorno successivo, e concernenti la materia delle tariffe di fornitura dell'energia elettrica ed i problemi connessi del conguaglio interregionale; richiamandosi alle dichiarazioni del Min. dei LL.PP Tupini, rese al Senato nella seduta del 2-6-1949, e nelle quali egli "assicurava che qualunque soluzione il governo crederà di dovere adottare sarà sottoposta necessariamente all'esame e alla deliberazione del Parlamento" e alle successive dichiarazioni del Ministro per l'industria Togni, rese alla Camera, nella seduta del 24-5-'50, secondo le quali i problemi della energia elettrica, "oltre che una eccezionale complessità tecnica, presentano aspetti politico-sociali di tale gravità, da non mettersi in dubbio debbano essere valutati al momento opportuno dagli organi parlamentari, con quella serenità e quella obiettività richieste dalla delicatezza dell'argomento, che investe competenze di più ministeri, nonchè degli interessi in giuoco e dalla stessa particolare situazione e posizione economica delle aziende elettriche" invita il governo ad esporre al Parlamento le indicazioni necessarie per una soluzione corrispondente ai fondamentali interessi nazionali ».

Che la situazione dei prezzi si sia ulteriormente aggravata è confermato dalla Camera di Commercio di Milano che, nella sua relazione sull'industria, di cui dà notizia, nel numero di ieri, il quotidiano « 24 Ore », denuncia un impressionante aumento dei prezzi all'ingrosso rispetto al mese di agosto. Per quanto riguarda i prodotti finiti l'aumento ammonta al 3,88 per cento, l'aumento relativo alle materie prime industriali è del 0,51 per cento. Ancora più grave appare il confronto con il mese di settembre dell'anno scorso rispetto al quale le materie prime industriali registrano un aumento di prezzo pari al 19,36 per cento, mentre il prezzo dei prodotti finiti è aumentato del 4,89 per cento.

La stessa relazione della Camera di Commercio di Milano non può esimersi dall'osservare amaramente come la situazione economica si sia aggravata specie per quanto riguarda l'industria meccanica aggiungendo che « numerose aziende piccole e medie sono state costrette ad adeguare il grado di occupazione alle minori possibilità di sbocco ». Le considerazioni della C.d.C. di Milano investono, come si vede, il problema del mercato, per il cui allargamento la CGIL ha avanzato proposte concrete, reclamando l'elevamento del tenore di vita delle masse popolari. A questo proposito si apprende che la CGIL ha indetto un convegno per affrontare il problema delle zone di sottosalario, come informa un comunicato confederale il quale reca la decisione di convocare a Napoli per i giorni 14, 15, 16 dicembre, il convegno sindacale del Mezzogiorno e delle Isole per il rispetto delle leggi e dei contratti di lavoro, nel quadro della lotta nazionale per il rinnovamento del tenore di vita del popolo, deciso dal Comitato direttivo della CGIL.

Scopo del convegno è quello di indicare le soluzioni immediate e permanenti da adottare per rimuovere la piaga sociale del sottosalario, ed imporre in ogni paese d'Italia l'osservanza della legge e il rispetto dei contratti.

Raggiunto un accordo per la De Angeli-Frua

Nei giorni 25, 26 e 27 ottobre sono continuate presso il ministero del Lavoro le trattative fra le organizzazioni sindacali per l'esame e la definizione della vertenza riguardante lo stabilimento di Milano della Società De Angeli-Frua.

Nella riunione di ieri è stato raggiunto un accordo.

Grave lutto di Italo Calvino

Nei giorni scorsi si è spento a San Remo il prof. Mario Calvino padre adorato del compagno Italo Calvino.

Al compagno Calvino e alla famiglia dell'estinto affranta dal dolore giungano le condoglianze più sentite della redazione romana de « l'Unità ».

GLI ORRORI DELL'OPPRESSIONE AMERICANA IN GRECIA

Feroci sevizie ai patrioti nelle carceri dell'Asfalia

PRAGA, 27 — Il primo ministro greco Venizelos ha rassegnato oggi nelle mani di re Paolo le dimissioni del suo governo. Il *leader* dell'Unione Progressista di centro, Plastiras, ha formato un nuovo governo di coalizione con i liberali, nel quale lo stesso Venizelos occupa il posto di vice-primo ministro e ministro degli esteri. Costantino Rentis è ministro degli interni.

A quarantotto giorni di distanza dalle elezioni, la Grecia avrà dunque un governo « legale », se così si può definire un'amministrazione uscita dalla vergognosa serie di brogli e di violenze che hanno caratterizzato la consultazione di settembre. In realtà, dopo il fallimento dei piani americani che dovevano condurre al potere il fascista Papagos e dopo la grande affermazione riportata dalle forze democratiche coalizzate nell'Unione delle Sinistre (EDA), è stato istaurato in Grecia un vero e proprio regime di terrore.

Il nuovo Parlamento, che ha inaugurato la sua sessione il 10 ottobre, opera al di fuori di qualsiasi legalità democratica poichè metà dei deputati eletti il 10 settembre non hanno ancora visto riconosciuti i loro diritti. Di essi, i dieci deputati eletti nelle liste dell'EDA, sono tuttora oggetto, in spregio della volontà popolare, di una rabbiosa persecuzione che ha relegato la maggior parte di essi nelle carceri e nei campi di concentramento e che li sottopone a torture senza nome, indegne di un paese civile.

Decine di processi in massa sono aperti in tutto il paese. Ad Atene è in corso quello contro il dirigente comunista Nikos Beloyannis e contro altri novantasette patrioti ed eroi della resistenza, le cui udienze rivelano gli orrori della detenzione nelle celle della ASFALIA, la Gestapo greca.

Centinaia di democratici arrestati alla vigilia delle elezioni sono tuttora imprigionati dagli sbirri di Venizelos e dell'ambasciatore americano sotto l'accusa di violazione della famigerata « legge 509 », in forza della quale un cittadino può essere condannato alla pena capitale per le proprie convinzioni politiche. Gli arrestati sono stati gettati nelle camere di torture della polizia segreta, il cui pavimento misura soltanto un metro quadrato e che sono tenute nella più completa oscurità o illuminate da una luce abbagliante. Essi sono quotidianamente percossi a sangue, legati strettissimamente e torturati con la corrente elettrica.

L'immediata liberazione di Manolis Glezos, eroe della resistenza greca, nonchè di altri nove deputati democratici detenuti è stata sollecitata — riferisce la « Telepress » — anche da autorevoli giornalisti britannici e dalla « Lega per la democrazia in Grecia ».

Estrazioni del Lotto del 27 ottobre 1951

BARI	6	72	54	69	75
CAGLIARI	67	22	33	16	35
FIRENZE	39	69	55	79	17
GENOVA	66	81	29	3	63
MILANO	70	14	27	26	80
NAPOLI	81	29	80	5	87
PALERMO	82	81	38	49	37
ROMA	84	90	34	36	27
TORINO	70	45	9	44	4
VENEZIA	15	79	69	47	84

La seduta al Senato

(continuaz. della 1. pag.)

sua comodità e non l'autorità giudiziaria.

SCELBA: L'autorità giudiziaria aveva dato un indirizzo sbagliato. Questo cavillo da « paglietta » è stato rumoreggiato da gran parte dell'Assemblea. Il ministro ha finito di non accorgersene ed ha proseguito ripetendo l'assurda tesi secondo cui non si potrebbero discutere i rapporti intervenuti tra dirigenti della polizia e banditi, e le ragioni per cui questo bandito non fu preso vivo perchè attualmente è in corso il processo di Viterbo. Queste strane affermazioni hanno sollevato le proteste delle sinistre le quali, interrompendo, hanno ricordato a Scelba che questo processo, per decisione della Cassazione e della stessa Assise, non riguarda minimamente l'uccisione di Giuliano.

A questo punto Scelba ha creduto di rifarsi citando un articolo di Pastore in cui si afferma che Giuliano è stato fatto uccidere da Pisciotta, consenziente Scelba, e si domanda con finta ingenuità perchè « avevo promesso a chiudere per sempre la bocca al bandito. Pastore ha interrotto subito chiedendo la parola per fatto personale.

Scelba ha ancora ripetuto la promessa di occuparsi di quei tali altri funzionari di P. S. quando il processo di Viterbo finirà prossimamente...

Qui da sinistra gli è stato gridato: « E' una direttiva per la Magistratura ».

Ma egli ha negato questo evidente atto di interferenza dicendo di avere formulato solo un augurio.

Il ministro di polizia ha concluso prospettando la minaccia della fine del mondo per colpa dei comunisti *allo scopo chiaro di spaventare* i timidi della maggioranza e di ottenere in questo modo un voto di fiducia.

Immediatamente dopo è intervenuto il compagno PASTORE, che così si è espresso a proposito del fatto personale provocato da Scelba:

« I membri del governo hanno preso la singolare abitudine di citare, a Montecitorio e a Palazzo Madama gli articoli che io ho il compito di scrivere sull'organo del Partito Comunista. E' evidentemente una abitudine molto strana, ma d'altra parte, poichè tanto l'on. De Gasperi a Montecitorio quanto lo on. Scelba qui a Palazzo Madama, hanno ritenuto opportuno di farlo, credo di dare una breve risposta.

Io avevo già affermato qui in Senato, or sono alcuni mesi, durante la discussione sulla presentazione del VII gabinetto De Gasperi, ho affermato poi in pubblici comizi, ho scritto e ripeto qui: lo on. Scelba, ministro dell'Interno, il 5 luglio del 1950 ha dato al popolo italiano ed al Parlamento, una versione falsa dell'uccisione del bandito Giuliano. L'on. Scelba ha affermato infatti in una conferenza stampa che tutti i giornali (compresi quelli democristiani) hanno pubblicato, che Giuliano era stato ucciso in un conflitto con i carabinieri mentre tentava di fuggire. Questa versione è risultata chiaramente falsa.

Non è vero che sia risultata falsa solo per l'autoaccusa, come ha detto l'on. Scelba a Montecitorio, del bandito Pisciotta. Questa versione è risultata falsa: 1) per le inchieste fatte da una mezza dozzina di giornalisti; 2) per le deposizioni rese al processo di Viterbo da almeno una dozzina di testimoni; 3) per le contraddizioni del colonnello Luca nella sua deposizione al processo di Viterbo; 4) per le ammissioni reticenti del capitano Perenze. Il capitano Perenze, ufficiale dei carabinieri, è giunto ad ospitare in casa sua il bandito Pisciotta, dopo che Pisciotta aveva ucciso il bandito Giuliano.

Affermo quindi che il bandito Giuliano è stato fatto ammazzare. Il bandito Giuliano stava tranquillamente in casa dell'avv. De Maria a Castelvetrano, con il bandito Pisciotta che agiva d'accordo con il col. Luca e col cap. Perenze. Questi avrebbero potuto molto tranquillamente mettere le manette al bandito Giuliano mentre dormiva, prenderlo vivo e tradurlo dinnanzi ai tribunali. Pisciotta l'ha invece ucciso e l'ha ucciso evidentemente per ordine del col. Luca.

Ora noi poniamo questa questione: chi ha autorizzato il col. Luca a fare ammazzare, invece che arrestare vivo e tradurre davanti ai giudici il bandito Giuliano? L'on. Scelba sapeva o non sapeva? L'on. Scelba è in grado di dirci in modo preciso e formale se quella versione sull'uccisione del bandito è vera e falsa? A Montecitorio egli ha detto: questa è la versione ufficiale. A noi non interessa sapere se è la versione ufficiale, a noi interessa sapere se la versione è vera o falsa (*clamori al centro*).

MAZZONI — Ma questo è un discorso, non è una risposta per fatto personale.

PRESIDENTE — On. Pastore non faccia un discorso, se no esce dai limiti del fatto personale.

PASTORE — Io devo giustificare quello che ho scritto, perchè l'on. Scelba lo ha citato (*clamori*). L'on. Scelba non ha trovato ancora il tempo e il modo di interrogare il col. Luca, di interrogare il capitano Perenze, di interrogare i carabinieri che erano quella notte a Castelvetrano e di sapere finalmente se il col. Luca ha detto la verità o no, cioè se lui Scelba è stato ingannato o no dal col. Luca. La verità è che l'on. Scelba sapeva, che l'on. Scelba ha dato il suo consenso alla uccisione del bandito Giuliano (*vivissime interruzioni dal centro*).

PRESIDENTE — On. Pastore, concluda.

PASTORE — Ma se questo non fosse vero, perchè l'on. Scelba non ha punito il col. Luca, perchè non lo ha denunciato, perchè lo ha coperto fino ad oggi? Se il col. Luca non ha eseguito gli ordini dei suoi superiori, perchè l'on. Scelba non lo ha denunciato, ma lo ha promosso? Tutto porta dunque a questa conclusione: Giuliano è stato fatto ammazzare da Pisciotta, dal colonnello Luca, consenziente l'on. Scelba, perchè tutti avevano interesse a chiudere la bocca al bandito Giuliano.

L'accusa del senatore comunista ha fatto su Scelba l'effetto di un colpo bene assestato tanto che il ministro si è fatto servire di corsa un bicchiere di cognac prima di replicare. La sua replica è stata quanto mai debole. Egli ha detto il meno che potesse dire, e cioè che respingeva l'accusa del nostro compagno. Scelba si è così eretto a giudice di se stesso non ricorrendo neppure alla consueta procedura che permette alle assemblee parlamentari di accertare, sia pure sommariamente, di fronte ad accuse gravi se nella discussione c'è stato un calunniatore oppure un indegno smascherato.

Si è infine votato a scrutinio segreto l'o.d.g. Cingolani, che comporta la fiducia al governo e a Scelba e che è stato approvato con queste cifre: votanti 262, maggioranza 132, favorevoli 138, contrari 124. Così Scelba e il governo d. c. hanno ottenuto la maggioranza valida di soli 6 voti.

Si è poi proceduto alla votazione a scrutinio segreto di un o.d.g. che era stato presentato originariamente dal gruppo socialdemocratico con la firma di tutti i senatori di questo partito ma che non era stato poi ritirato in seguito a un colloquio di De Gasperi con D'Aragona nel corso del quale, pare, il presidente del Consiglio aveva minacciato di dimettersi.

L'o.d.g. è stato fatto proprio dal socialista Rizzo. Eccone il testo:

« Il Senato, pure ammettendo che la lotta contro i fuorilegge, funesti alla vita civile di Sicilia e di Italia, fu conclusa con benemerenze di quanti arrivarono fino a supremi sacrifici, riafferma che la guerra al delitto in uno Stato democratico moderno ha dei limiti insuperabili oltre che nelle leggi penali; negli imperativi categorici della morale, nella sincerità delle informazioni al Parlamento ed al *Paese ed anche in una dignità* di stile per tutti i collaboratori di giustizia; riconosce che i metodi seguiti dal Ministero dell'Interno per la repressione del banditismo in Sicilia a mezzo della polizia, non possono ritenersi rispondenti alle esigenze sopra espresse; e si riserva di sollecitare una organica riforma delle attuali leggi di pubblica sicurezza e di proporre una approfondita indagine sulle eventuali responsabilità appena sarà definito il giudizio ancora pendente davanti alle Assise di Viterbo, per la migliore informazione che ne seguirà e per il rispetto della indipendenza fra i diversi poteri dello Stato ».

Il risultato di questa seconda votazione è stato il seguente: votanti 241, maggioranza 122, favorevoli 114, contrari 127. Il governo ha così avuto una maggioranza di 5 voti validi.

Dopo l'approvazione del bilancio degli Interni da parte della maggioranza, la seduta è stata rinviata a martedì alle ore 10.

Churchill chiama al governo i magnati dell'industria

(continuaz. della 1. pag.)

rale del Labour Party, sviluppata con slancio e risolutezza dalla base, non venisse svigorita e frustrata al vertice dall'atteggiamento reticente e contraddittorio dei leaders governativi, per impedire a Churchill di conquistare quel limitato margine piccolo borghese che gli ha assicurato la vittoria.

Che il Labour Party abbia perduto le elezioni perchè al centro esso non si è presentato agli elettori incerti come una alternativa differenziata da quella conservatrice è riconosciuto anche dal *Times*, il quale, nel suo editoriale, considera come indicativo in tal senso il successo ottenuto dai candidati bevanisti in circoscrizioni che pure erano marginali.

E' ancora troppo presto per prevedere quali ripercussioni avrà all'interno del Labour Party la sconfitta elettorale, in che modo essa influirà sulla crisi del partito, se e per quanto tempo Attlee e Morrison saranno accettati dal partito come i suoi leaders all'opposizione. Possiamo notare, però, che la base laburista pare rendersi conto con sufficiente chiarezza delle ragioni che hanno determinato la sconfitta e, lungi dall'abbandonarsi al disfattismo, pare convinta che il Labour Party potrà ora assolvere alla sua funzione solo contrastando risolutamente, senza compromessi, il passo alla politica di Churchill, lottando in Parlamento, e con l'arma dello sciopero nel paese, contro l'intensificazione del riarmo e la riduzione del valore reale dei salari, contro l'acceleramento dei piani di guerra.

I legami di più stretta unità stabilitisi nel corso della battaglia elettorale fra le varie categorie lavoratrici e fra lavoratori comunisti e laburisti, sembrano destinati a svilupparsi nella battaglia che ora si apre contro il governo conservatore, come un elemento sempre più solido ed efficiente nella lotta della classe operaia britannica.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

AVVISI ECONOMICI
IN ITALIA (S.P.I.)
SOC. PER LA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A APPROFITTATE Grandiosa vendita Mobili tutto stile Cento e produzione locale Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti Sama-Gennaro Milano Napoli, Chiaia 238 9219-A

a. ARTIGIANI Cento vendita camerelette pranzo, ecc. Arredamenti tranquillo economici Facilitazioni. Napoli, Tarsia 31 (dirimpetto Eoali). 9219-A

BUSSOLE, finestre, portoncini, cancelli, travi, baracche, tramezzi vedo Appaltatore 414.

IMPERMEABILI, galoches, stivali, borse, articoli gomma plastica Qualsiasi riparazione eseguisce laboratorio specializzato. Lupa 4-A 4161

OROLOGI diciotto rate Calcagnucci Emilio Imbriani quadratasei (angolo Corrieri Santa brigida) 9046-R

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. ALL'AUTOSCUOLE «STRADA» chiedete corsi rapidi economici. Ivi vedrete Emanuele Filiberto 60 - Roma. (221771)

AUTOSCUOLA LIBERATI Casa Passeggero corsi completi maggior metodo lire 6.000. (201760)

7) OCCASIONI L. 12

A MATERASSO RECLAME!! Vegetale, lire 1650 Materasso lanetta con fodera damascata lire 2.900 Labicana 28 (754096) 4023

MACCHINE MAGLIERIA «WEBER», riconosciute ... Speciale con cavetta vostri risparmi ... che la macchina da maglieria «WEBER» ... perfezione, praticità, economia. Maggiori informazioni ... «WEBER», Roma, Via Nomentana 16. 4101

MOBILI vendita eccezionale collezione assortimento oltre 200 arredamenti matrimoniali, salepranzo, ingressi, singoli, poltrone, stoffe, sa ... Prezzi ... 24 - 36 rate ... Accettiamo 13.500; Cucina completa 19.000; salotto 21.000. Visitateci!!! VONA Cavour 84 - VONA. (4300)

9) MOBILI L. 12

ALLE GALLERIE Mobili «BABUSOI» colossale assortimento ogni stile. Prezzi più bassi Italia! Portici piazza Esedra 47 (Moderno), piazza Colarienzo (Cinema Eden). 4193

MATRIMONIALE «900». Cucina laccata completa 13.000. Guardaroba extralusso 12.000 Via Cavalleriza 11 (Colosseo) 20.358

11) LEZIONI - COLLEGI L. 12

ACCETTANSI ISCRIZIONI corsi inizio immediato: ragioneria (ragio.), perfezionamento (ragio.), Lingue: Dattilografia, Calcolatrici, Contabilità, Perfezionamento. Sede Centrale: «ISTITUTO ERMINIO MESCHINI» - BOEZIO angolo Tacito (Piazza Cavour) (34.379). (4046)

24) RAPPRES. E PIAZZISTI L. 10

CERCASI seri elementi ogni provincia introdotti ferramenta, cartolerie, bazar, elettricisti, articolo fortissimo smercio, larghissimo consumo. Trattamento ottimo. Scrivere: ESSEGI, Battaglia 41 - Pesaro. (221678)

25) DOMANDE IMPIEGO E LAVORO L. 8

TRENTENNE invalido guerra celibe lunga pratica lavori agricoli, bestiame; occuperebbesi portiere, commesso, cassiere, giardiniere, guardiano, sottofattore o amministratore media, piccola azienda. Miti pretese. Scrivere Carta Identità 9073707 Gaiole Chianti Siena. (221778)

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 10

FORTE GUADAGNO offresi lavoro continuativo facile decoroso serio proprio domicilio. Oglasa Massa Marittima (Grosseto). (9670)

... E NOI RIBASSIAMO

Per facilitare gli acquisti a tutta la cittadinanza e particolarmente alla nostra affezionata clientela, abbiamo deciso di porre in vendita

A PREZZI STRABILIANTI

tutto lo *stok* esistente, comprese le più interessanti novità di stagione in tessuti pregiati di ALTA NOVITA' in purissima LANA, SETERIE, BROCCATI e VELLUTI.

INDUSTRIE DI COMO
Tessuti Novità
Via del Tritone n. 110
Via della Mercede n. 40-41
Via Cola di Rienzo n. 195

Fidanzati, Sposi!
Il Ristorante campestre
« LA GIUSTINIANA »
VIA CASSIA ang. via Trionfale
è il locale da preferire per i vostri rinfreschi e pranzi di nozze
INTERPELLATECI
CHIEDETECI I PREVENTIVI
Telefono 395 437

ANNUNZI SANITARI

SESSUOLOGIA
Studio Medico «BR. SEQUARD». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalia sessuali con soli metodi scientifici (e non propri). Frigidità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz) Innumerevoli guarigioni documentate. Informazioni gratuite. Ore 9-13, 16-19; festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
V. CARLO ALBERTO, 43 a II° (Staz. S.M.Magg.)

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicoli, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide, pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grand'Uff. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione) - Ore 9-12, 16-19 - Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati.
Per informazioni gratuite scrivere.
Massima riservatezza e serietà

Dr. COLAVOLPE
PREMIATO UNIVERSITA' PARIGI
VENEREE URINARIE SIFILIDE
PELLE PROSTATA IMPOTENZA
VIA GIOVERTI 30 (STAZIONE)
ORARIO 8 - 20 SALE SEPARATE

Dott. G. DELLA SETA
Specialista Veneree Pelle
VIA ARENULA, 29 int. 1: 8-13; 16-20

Dr. P. MONACO
Sp.sta
Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19
Fest. 9-12 - Tel. 862-960 (P. FIUME)

pianoforti DE JANTIS
Via Porso 133
VENDITA RATEALE

RADIO A TUTTI in 24 RATE
SENZA CAMBIALI
L. 23.800 L. 28.300 L. 34.800 L. 42.000 L. 42.500 L. 65.000 L. 78.500 L. 97.500
GARANZIA ASSOLUTA VALVOLE COMPRESE
RADIOTERZONI SCEGLIE PER VOI FRA LE MIGLIORI MARCHE SOLO COSE BELLE E IN SICURA LOTTA BURATA
TERZONI VIA MILANO, 7

AL CALZATURIFICIO BARBERI
ROMA — Via del Lavatore, 58 — ROMA
TROVERETE A PREZZI STRAORDINARI SCARPE INVERNALI
SCARPE DA RAGAZZI basse e alte, tutto cuoio garantito, in tutti i modelli . . . . . a L. 650 950 1200 1390 (N. 18-21, N. 22-25, N. 26-30, N. 31-36)
PER SIGNORA modelli 1951 originali in tutte le tinte, lavorazione a mano . . . . . a L. 950 1250 1550 1950 (Garantite tutto cuoio)
PER UOMO in vitello nero e colore in suola di cuoio garantita . . . . . a L. 1900 2300 2500 2900 (Lavorazione a mano)
SCARPONI da lavoratori, pesanti, TUTTO CUOIO, a L. 2700

La LAVATRICE ELETTRICA lava per voi!
TUTTE le migliori marche
BENDIX, CANDY, GOBLIN, GRR, HOOVER, NORGE, SIDER, SIEMENS, WESTINGHOUSE, WHIRLPOOL
Rate da L. 5.000
GERMINI RADIO V. MONTE DELLA FARINA, 51

TARIFFE POMPE FUNEBRI
ZEGA
VIA ROMAGNA, 32
Tel 43.528-43.590 (Unica Sede)

OMBRELLI PER TUTTI
E LE PIU' BELLE
BORSETTE
A PREZZI DI FABBRICA
DECCIO - Via dei Prefetti 33-33a

IMPERMEABILI SAN GIORGIO da L. BORELLI - Roma - Via Cola di Rienzo, 161